



Roma, 7 marzo 2024

Al Presidente della Provincia Autonoma di Trento

P.E.C.: presidente@pec.provincia.tn.it

Al Servizio Faunistico della Provincia autonoma di Trento

P.E.C.: serv.faunistico@pec.provincia.tn.it

ISTANZA DI ACCESSO DOCUMENTALE E CIVICO AGLI ATTI E DOCUMENTI AI SENSI DELL'ART. 22 E SS. LEGGE 241/1990 S.M.I., NONCHÉ AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013 COME MODIFICATO DAL D. LGS. N. 97 DEL 2016 E AI SENSI DEL D. LGS. 195/2005 ART. 3, NONCHE' AI SENSI DEGLI ARTT. 3 E 6 DELLA DELIBERA DEL 2 OTTOBRE 2013, N. 74.

Il sottoscritto Gianluca Felicetti, in qualità di legale Rappresentante della **LAV, Lega Anti Vivisezione ONLUS Ente Morale**, C.F.: 80426840585, Associazione di protezione animale ed ambientale, con sede in Roma - Viale Regina Margherita n. 177, e-mail: info@lav.it e PEC lav@legalmail.it,

PREMESSO CHE

- Con istanza del 10 maggio 2023, protocollo n. 350371 la scrivente associazione ha richiesto l'accesso agli atti e documenti riguardanti la pratica del foraggiamento degli animali selvatici alla quale l'Amministrazione provinciale ha dato riscontro con la nota del 06/06/2023 prot. n. 437716, fornendo, in particolare, i progetti di foraggiamento per ciascun distretto faunistico, nonché la deliberazione della Giunta provinciale 30 dicembre 2013, n. 2852.
- Con successiva lettera del 05/09/2023, prot. PAT n. 667563 e del 05/09/2023, prot. PAT n. 668907 l'Associazione LAV ha intimato e ha diffidato la Provincia a *"a procedere all'immediata sospensione e divieto della pratica di*

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma
t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

foraggiamento sul territorio provinciale, ordinando la rimozione delle mangiatoie utilizzate per adescare gli animali selvatici, nella specie ungulati, per motivi di sicurezza, pubblica incolumità nonché di tutela animale, in particolare nella Val di Sole che include le due riserve ove sono recentemente avvenuti gli incidenti con l'orsa JJ4 e l'orso MJ5.”

- Con nota del 04/10/2023 prot. PAT n. 746059, la Provincia di Trento ha risposto alla precedente diffida affermando esclusivamente il rispetto da parte dell'amministrazione delle previsioni della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 e della legge 11 maggio 1992 n. 157, nonché delle prescrizioni in materia di controllo del cinghiale, anche alla luce del “Piano provinciale di interventi urgenti per la gestione e il controllo della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale”.
- A fronte di tale riscontro, l'Associazione scrivente - dopo aver reiterato la domanda con lettera del 16/10/2023 prot. PAT n. 776143 e dopo aver ricevuto nuova risposta con nota del 17/11/2023 prot. n. 856647 le cui asserzioni si riportavano totalmente alle precedenti - ha promosso un'azione amministrativa avverso il silenzio inadempimento dell'amministrazione incardinata con ricorso n. 172/2023 REG.RIC. dinanzi al TRGA Trento.
- Nell'ambito del predetto ricorso, la Provincia di Trento depositava in giudizio una memoria difensiva e taluna documentazione (in particolare, la comunicazione del Servizio Faunistico ai Comuni del 25.05.2024 - pat/rfs186-25/05/2023-0401345) comprovante l'asserita esistenza di attività dell'amministrazione provinciale sul tema a cui la LAV chiede, con la presente istanza, di poter avere accesso.

CONSIDERATO CHE

L'art. 13 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea testualmente dispone che: *“Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando al contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale”.*

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma
t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

La recente modifica dell'art. 9 della Costituzione (L. Costituzionale n. 1 dell'11 febbraio 2022) ha introdotto un nuovo comma all'originaria formulazione, prevedendo che la Repubblica tuteli altresì *“l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”*.

L'art. 1 della Legge n. 157 del 1992 dispone, inoltre, che *“la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale”*.

Il quadro normativo europeo e nazionale impone, in definitiva, allo Stato italiano e agli Enti competenti la responsabilità di assicurare la protezione degli animali sul proprio territorio;

CONSIDERATO CHE

Gli articoli 22 e ss. della Legge 241/90 prevedono il diritto di accesso, ovvero il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi, dove per interessati si intendono tutti i soggetti privati compresi quelli portatori di interessi pubblici e diffusi, come l'Ente scrivente, che abbiano un interesse diretto, concreto ed attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata ai documenti di cui è richiesto l'accesso corrispondente.

Ai sensi della stessa legge, inoltre, l'articolo 24 comma 7 testualmente stabilisce che: *“Deve comunque essere garantito ai richiedenti l'accesso ai documenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i propri interessi giuridici”*.

Il Decreto Legislativo n. 97 del 2016, entrato in vigore il 23/12/2016, ha modificato il Decreto Legislativo n. 33 del 2013 in materia di trasparenza della pubblica amministrazione, istituendo una nuova forma di accesso civico, generalizzato ed esteso a tutti i dati e i documenti pubblici, a prescindere dalla sussistenza di uno specifico interesse e senza necessità di fornire precise motivazioni a sostegno della richiesta: *“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti,*

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis. L'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2 non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione".

Oltre ciò, il Decreto Legislativo n. 195 del 2005, di attuazione della Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'"informazione ambientale", prevede che tutte le informazioni relative all'ambiente, tra le quali rientrano "la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi", ivi compresa la fauna (artt. 1 e 2), siano disponibili a chiunque ne faccia richiesta, senza onere di dichiarare il proprio interesse. L'articolo 3 stabilisce infatti testualmente che: "L'autorità pubblica rende disponibile, secondo le disposizioni del presente decreto, l'informazione ambientale detenuta a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dichiarare il proprio interesse".

VISTO CHE

La LAV, Lega Anti Vivisezione ONLUS, è Ente morale riconosciuto dal Ministero dell'Interno con Decreto del 19/05/98 ed Associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto del 15/2/2007, nonché Associazione riconosciuta nel Registro dei rappresentanti di interessi della Camera dei Deputati; primo Ente animalista riconosciuto con Decreto del Ministero della Salute *ex art 19 quater* disposizioni di coordinamento e transitorie del codice penale come introdotto dall'art. 3 della Legge 189 del 2004 con finalità di tutela degli interessi lesi dai reati contro gli animali, con scopo sociale di tutela e promozione dei diritti degli

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma
t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

animali, e dunque parte strettamente interessata alla documentazione in questione relativa ad una pratica, quella del foraggiamento, impattante con la tutela della fauna selvatica nel territorio trentino, finanche particolarmente protetta.

L'Ente, in forza della disciplina testé richiamata, è legittimato a conoscere la documentazione relativa al foraggiamento degli ungulati, in particolare quella richiamata negli atti difensivi depositati nell'ambito del giudizio n. 172/2023 REG.RIC dinanzi al Tribunale amministrativo regionale di Trento.

Per tutte le considerazioni sopra esposte, e considerato - altresì - che la mancata conoscenza degli atti richiesti avrebbe gravi ripercussioni sulla sfera giuridica dell'Ente richiedente, in quanto suscettibile di arrecare un danno e di pregiudicarne gli scopi statutari, giuridicamente tutelati;

la LAV – Lega Anti Vivisezione Ente Morale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 e ss. L. 241/1990, del D. Lgs. n. 97 del 2016; art. 3 e 6 delibera del 2 ottobre 2013, n. 74/2013, e dell'art. 3 del D. Lgs. 195/2005,

CHIEDE ALL'AMMINISTRAZIONE IN INDIRIZZO DI PRENDERE VISIONE ED ESTRARRE COPIA

della seguente documentazione:

- le valutazioni tecniche della Provincia di Trento in merito alla sussistenza delle condizioni per intervenire sui siti di foraggiamento e relativi atti istruttori;
- le comunicazioni/segnalazioni ricevute dai Comuni trentini in merito a situazioni di criticità afferenti al foraggiamento (dovute alla frequentazione di tali siti da parte di specie non target, tra cui orsi) a seguito della comunicazione della Provincia di Trento del 25.05.2024 - pat/rfs186-25/05/2023-0401345);
- i rapporti periodici della PAT ad Ispra sugli orsi problematici da cui emergono anche dati relativi al foraggiamento;

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma
t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

*LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale*



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

- le relazioni sull'esito dell'attività di foraggiamento e del relativo monitoraggio degli effetti sulle specie curate dall'Associazione cacciatori trentini (in particolare, il resoconto presentato il 7 luglio 2023 riguardante il periodo 2020-2022);
- documenti riguardanti le sanzioni che la Provincia di Trento ha elevato a partire dal 2021 per le violazioni relative all'uso di mangiatoie, come affermato nella memoria difensiva e citato nella risposta del 6 giugno 2023 all'accesso agli atti della LAV del 10 maggio 2023;
- qualsiasi ulteriore atto o documento relativo alle attività svolte sul territorio da parte delle amministrazioni comunali in riferimento alla pratica del foraggiamento di cui la Provincia di Trento sia stata informata.

MOTIVAZIONE

La richiesta dei suindicati atti e documenti è motivata da tutte le argomentazioni sopra esposte, ed in particolare dalla circostanza che in data 6 giugno 2023 si terrà l'udienza pubblica innanzi al TRGA Trento del ricorso R.G. 172/2023 sopra citato, ove questa documentazione è stata citata, e che è necessario visionare per una completa ed esauriente difesa delle proprie posizioni in giudizio.

Si prega di trasmettere quanto richiesto al seguente indirizzo di Posta Elettronica Certificata: lav@legalmail.it.

In attesa di un cortese riscontro, si porgono

Distinti saluti.

Gianluca Felicetti

Presidente LAV

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale

**Servizio Faunistico**

Via G.B. Trener, 3

T +39 0461 495990**pec** serv.faunistico@pec.provincia.tn.it**@** serv.faunistico@provincia.tn.it**web** <https://forestefauna.provincia.tn.it/>

Spett.le

LAV - Lega Anti Vivisezione Ente Morale

Viale Regina Margherita n. 177

00198 ROMA

pec: lav@legalmail.it.

E pc,

Alla Direzione generale

Al Dipartimento Protezione civile, Foreste e
Fauna

Al Servizio Foreste

LORO SEDI

S186/2024/6.3

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: prot. n.183915 e 668612/2024 - Istanza di accesso documentale e civico agli atti e documenti ai sensi dell'art. 22 e ss. Legge 241/1990 s.m.i., nonché ai sensi del d.lgs. 33/2013 come modificato dal d. Lgs. N. 97 del 2016 e ai sensi del d. Lgs. 195/2005 art. 3, nonché ai sensi degli artt. 3 e 6 della delibera del 2 ottobre 2013, n. 74. – Accoglimento.

Con riferimento alle richieste in oggetto, per quanto di competenza, tenuto conto di quanto già inviato con la nota prt, n. 437716/2023, si espone.

- 1) Le valutazioni tecniche della Provincia di Trento in merito alla sussistenza delle condizioni per intervenire sui siti di foraggiamento sono contenute nella deliberazione della Giunta provinciale nr. 2852 del 30/12/2013; tale documentazione è stata fornita con la citata nota prt. n. 437716/2023; non esistono presso lo scrivente documenti contenenti gli atti istruttori richiesti.
- 2) Per quanto riguarda le comunicazioni/segnalazioni ricevute dai Comuni trentini in merito a situazioni di criticità afferenti al foraggiamento (dovute alla frequentazione di tali siti da parte di specie non target, tra cui orsi) a seguito della comunicazione della Provincia di Trento del 25.05.2023 – pat/rfs186-25/05/2023-0401345), nulla detiene lo scrivente oltre alla nota del Comune di Fivè del 21/04/2023 prt. C_D565/1569, prot. n. PAT 224243 del 21/03/2024, già in possesso di codesta associazione in quanto ad essa indirizzata.

- 3) Circa i “Rapporti periodici della PAT ad Ispra sugli orsi problematici da cui emergono anche dati relativi al foraggiamento”, va precisato che tra i comportamenti che caratterizzano gli orsi problematici da rimuovere ai sensi del Pacobace (ingresso in centri abitati, interesse per le persone, penetrazione in abitazioni, attacchi all'uomo) non rientra l'alimentazione su siti di foraggiamento, che pertanto non è oggetto dei Rapporti di cui sopra; si consideri comunque che nessuno degli orsi sinora rimossi in quanto problematici/pericolosi ha mai evidenziato di frequentare siti di foraggiamento; i “Rapporti grandi carnivori” sono consultabili e scaricabili dal sito istituzionale: <https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Rapporto-Orso-e-grandi-carnivori>.
- 4) Si trasmettono le relazioni sull'esito dell'attività di foraggiamento e del relativo monitoraggio degli effetti sulle specie curate dall'Associazione cacciatori trentini e pervenute allo scrivente con nota del 4 luglio 2023 prt. n. 517324 riguardante il periodo 2020-2022.

Riguardo ai “documenti riguardanti le sanzioni che la Provincia di Trento ha elevato a partire dal 2021 per le violazioni relative all'uso di mangiatoie”, visto il tenore di assoluta genericità dell'istanza di accesso, non si comprende bene a quali documenti la domanda faccia riferimento, posto che i dati relativi alle sanzioni sono dati particolari ai sensi della disciplina sulla privacy e non possono, a queste condizioni, essere divulgati.

Lo scrivente Servizio è impossibilitato a fornire “qualsiasi ulteriore atto o documento relativo alle attività svolte sul territorio da parte delle amministrazioni comunali in riferimento alla pratica del foraggiamento di cui la Provincia di Trento sia stata informata” per la genericità della richiesta che non permette di individuare i documenti di interesse.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE

- dott. Alessandro Brugnoli -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

Allegati: cs



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **2852**

Prot. n. 10/2013

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Legge Provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e s.m.. Revisione dei criteri generali per l'allestimento e la gestione di strutture per foraggiare gli ungulati selvatici.

Il giorno **30 Dicembre 2013** ad ore **09:55** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

UGO ROSSI

Presenti:

VICE PRESIDENTE
ASSESSORI

ALESSANDRO OLIVI
DONATA BORGONOVO RE
CARLO DALDOSS
SARA FERRARI
MAURO GILMOZZI
TIZIANO MELLARINI

Assenti:

MICHELE DALLAPICCOLA

Assiste:

LA DIRIGENTE

PATRIZIA GENTILE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il relatore comunica:

Con deliberazione n. 1867 del giorno 7 settembre 2012 la giunta provinciale ha adottato i criteri generali per l'allestimento e la gestione di strutture per foraggiare gli ungulati selvatici, facendo riferimento ai seguenti presupposti normativi e di pianificazione settoriale.

La Legge Provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia", all'articolo 5 individua nel Piano faunistico lo strumento per perseguire la tutela, la conservazione e il miglioramento della fauna selvatica. Il piano, fra altro, *“individua gli interventi e le misure volte al miglioramento della fauna, al fine di realizzare l'equilibrio con l'ambiente ...”*.

Il Piano faunistico attualmente in vigore, adottato con D.G.P. n. 3104 del 30 dicembre 2010, nel trattare dei criteri di conservazione e gestione e in particolare dei rapporti fra fauna selvatica e attività antropiche, affronta la tematica del foraggiamento. Detto Piano, nel definire il foraggiamento quale *“pratica di fornire alimento agli animali durante l'inverno”*, analizza i diversi aspetti della problematica e li traduce in indirizzi gestionali descrivendo le situazioni, i contesti territoriali, le modalità e i periodi nei quali è possibile attivare tale pratica. In particolare vieta il foraggiamento nelle aree precluse all'attività venatoria, stante l'importanza, entro certi limiti, di poterne osservare le dinamiche naturali senza l'intervento dell'uomo, mentre lo ritiene praticabile negli altri contesti territoriali, ove le caratteristiche climatiche, orografiche e ambientali lo giustificano. Fornisce inoltre indicazioni in merito alla collocazione sul territorio dei siti di foraggiamento, in relazione agli spostamenti degli animali e alle interazioni con le componenti antropiche e dell'ecosistema, segnatamente la problematica dei danni, del disturbo antropico e degli investimenti stradali, e al periodo dell'anno in cui esso trova motivazione, cioè dal tardo autunno alla fine dell'inverno.

Il Piano faunistico rinvia poi a specifici progetti redatti a scala di distretto faunistico la programmazione dell'attività, progetti che, informati agli indirizzi sopra esposti, devono prevedere un apposito monitoraggio con l'obiettivo di verificare le reali ricadute sulle popolazioni selvatiche.

Il foraggio viene tradizionalmente messo a disposizione degli ungulati selvatici all'interno di manufatti costituiti da rastrelliere che contengono gli alimenti, dotate di copertura, o recipienti (cassette in legno) per alimenti più concentrati.

Le *“mangiatoie per la fauna selvatica”* vengono citate nelle disposizioni regolamentari di attuazione della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 *“Pianificazione urbanistica e governo del territorio”* e in particolare con l'articolo 22 del decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2010, n. 18-50/Leg.

Secondo quanto disposto al comma 1 del citato art. 22, *“Ai sensi dell'articolo 97, comma 1, della legge urbanistica provinciale, non sono soggette all'acquisizione preventiva del titolo abilitativo edilizio, in quanto non comportano una trasformazione urbanistica e paesaggistica dei luoghi, le seguenti attrezzature:*

a) le mangiatoie per la fauna selvatica, purché realizzate interamente in legno ed in coerenza con le indicazioni fornite in materia dal piano faunistico provinciale. A tal fine la loro realizzazione è segnalata alla struttura provinciale competente in materia faunistica; (omissis)”

Il Piano faunistico provinciale non dettaglia la tipologia delle “mangiatoie per la fauna selvatica” pertanto il Servizio Foreste e fauna, di concerto con il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, ha provveduto a formulare una proposta di criteri per l’allestimento dei siti di foraggiamento per la fauna selvatica, proposta inserita in Allegato 1 della Deliberazione della Giunta provinciale 1867 del 7 settembre 2012.

In questa prima fase applicativa delle disposizioni di cui alla citata D.G.P. 1867/2012, sono emerse delle nuove esigenze e degli elementi di criticità che orientano ad intervenire per modificare la disciplina adottata.

In particolare si ritiene opportuno:

- integrare le due tipologie costruttive delle mangiatoie con una ulteriore struttura che preveda la realizzazione di un ridotto deposito di alimento; si specifica che la nuova tipologia “Mangiatoie con deposito” è stata condivisa dal Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio;
- posticipare la data ultima entro la quale devono essere adeguate le mangiatoie non conformi ai criteri adottati nella presente deliberazione;
- programmare l’attività di foraggiamento della fauna selvatica tramite la presentazione (da parte dell’Ente Gestore della caccia e delle Aziende faunistico venatorie) al Servizio Foreste e fauna di uno specifico piano, redatto a scala di distretto faunistico o di singola Azienda Faunistico Venatoria;
- individuare le caratteristiche ammesse per i siti di foraggiamento della specie cinghiale, rimandando gli aspetti gestionali di tale foraggiamento alla specifica disciplina di controllo per la specie.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la L.P. 9 dicembre 1991, n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia";
- visto il Piano faunistico provinciale adottato con D.G.P. n. 3104 del 30 dicembre 2010;
- vista la L.P. 4 marzo 2008, n. 1 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio";

- visto il decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2010, n. 18-50/Leg. Disposizioni regolamentari di attuazione della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1;
- vista la D.G.P. n. 1867 del 7 settembre 2012;
- visti gli atti citati in premessa;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

d e l i b e r a

1. di stabilire i nuovi criteri per l'allestimento e la gestione dei siti di foraggiamento della fauna selvatica di cui all'allegato 1, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di revocare la propria deliberazione n. 1867 del 7 settembre 2012.

EC

Allegato parte integrante
Allegato 1)

**NUOVI CRITERI GENERALI PER L'ALLESTIMENTO E LA GESTIONE
DEI SITI DI FORAGGIAMENTO DELLA FAUNA SELVATICA**

MANUFATTI

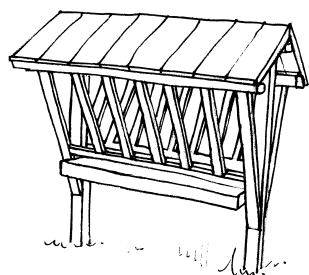
1. Le strutture di foraggiamento della fauna selvatica sono distinte nelle seguenti tre categorie:
- Mangiatoie
 - Mangiatoia con deposito
 - Cassa per alimento concentrato

Esse presentano le seguenti caratteristiche che risultano vincolanti per poter rientrare nelle strutture di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2010, n. 18-50/Leg:

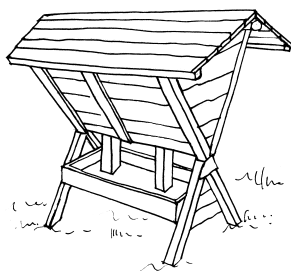
a) tipologie indicative e misure

Mangiatoie

Tipologia A



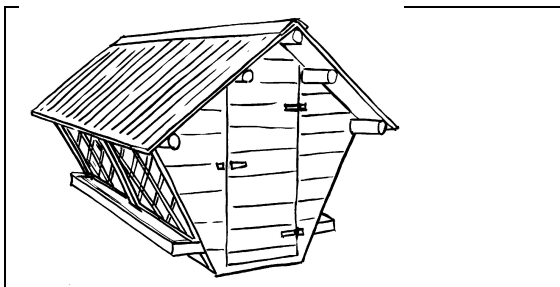
Tipologia B



Misure massime: metri 2,50 per 2,00 in pianta e metri 2,60 in altezza;
l'altezza del tetto è riferita al colmo;

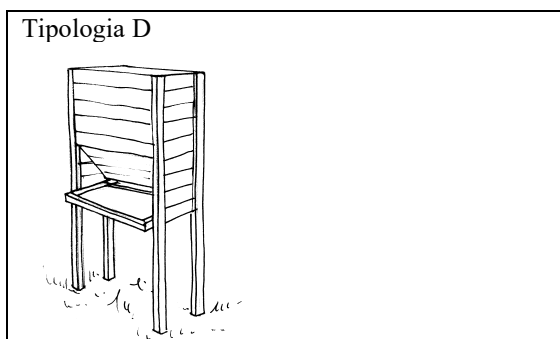
Mangiatoie con deposito

Tipologia C



Misure massime: metri 4,00 (lunghezza) per 3,00 (larghezza massima) in pianta e metri 2,60 in altezza; l'altezza del tetto è riferita al colmo;

Casse per alimento concentrato



Misure massime: metri 0,6 per 0,4 in pianta e metri 1,6 in altezza

- b) **materiale di costruzione:** legno. L'eventuale impermeabilizzazione del tetto può essere realizzata con guaina da porre sotto lo stesso;
 - c) **assenza di meccanismi motorizzati** di distribuzione dell'alimento (quindi prive di batterie, pannelli fotovoltaici ecc.);
2. Le mangiatoie per la fauna selvatica non conformi ai presenti criteri devono essere adeguate agli stessi entro il 31 dicembre 2014.
 3. E' fatta salva l'acquisizione del consenso dei proprietari dei fondi e di ogni eventuale altra autorizzazione necessaria.
 4. Ai sensi dell'articolo 97, comma 1 bis, della legge provinciale n. 1 del 2008, in caso di violazione delle condizioni previste per la realizzazione delle mangiatoie per la fauna selvatica dall'articolo 22, comma 1, lettera a), decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2010, n. 18-50/Leg. e da questa deliberazione, le opere si considerano realizzate in assenza di titolo edilizio.

CRITERI PER L' INDIVIDUAZIONE E LA GESTIONE DEI SITI DI FORAGGIAMENTO

Individuazione dei siti:

I siti di foraggiamento vanno individuati:

- nei quartieri di svernamento degli ungulati;
- ai margini delle radure;

- nelle aree a basso disturbo antropico.

Vanno esclusi siti:

- a vegetazione fitta;
- in zone aperte, prive di vegetazione arbustiva o d'alto fusto;
- in aree sensibili quali quelle prossime a laghi, punti panoramici o vicine a contesti urbanizzati o a elevato disturbo antropico;
- che possono comportare aggravamento della problematica degli incidenti stradali per investimento fauna selvatica;
- che possono comportare aggravamento della problematica relativa all'impatto sulle coltivazioni agricole o alla presenza di individui della specie Orso bruno.

Il foraggiamento è vietato:

- in aree chiuse all'attività venatoria, salvo motivazioni legate alla conservazione di nuclei di animali di particolare interesse conservazionistico e/o sociale;
- nelle aree agricole coltivate e nelle loro immediate adiacenze;

Periodo ammesso e modalità di foraggiamento:

- il foraggiamento è ammesso a partire dal 15 novembre fino al 30 aprile, fatte salve deroghe concesse dal Servizio Foreste e fauna, relazionate a situazioni eccezionali o a motivi particolari;
- l'interruzione del foraggiamento a fine inverno deve essere graduale.

Prescrizioni particolari:

- l'allestimento dei manufatti configurabili nella Tipologia C) – mangiatoie con deposito- indicati per la specie cervo non è ammesso nei distretti faunistici di Cembra, Trento, Destra Adige, Adige Sinistra, Alta Valsugana, Sarca, Ledro nei quali, o per le previsioni di stabilità o contenimento della specie o per le condizioni di innevamento non estreme, non è necessaria la creazione di depositi.
- Il Servizio Foreste e fauna può far sospendere il foraggiamento o imporre l'eliminazione dei manufatti che comportano la nascita di situazioni problematiche collegate alla presenza dell'orso.

PROGRAMMAZIONE

Entro il termine del 30 giugno 2014, l'Ente Gestore della caccia e i titolari delle Aziende Faunistico Venatorie, se interessati a effettuare azioni di foraggiamento della fauna selvatica, presentano al Servizio Foreste e fauna della Provincia un Piano - redatto a scala di distretto faunistico o di singola Aziende Faunistico Venatoria - contenente:

- a. la specie bersaglio e l'obiettivo perseguito;
- b. l'individuazione degli ambiti prescelti per l'ubicazione dei siti di foraggiamento;
- c. i parametri di sviluppo delle iniziative e in particolare, con riferimento alla/alle specie bersaglio:
 - il rapporto fra la consistenza stimata della/e specie e i siti di foraggiamento individuati;
 - il rapporto fra la superficie dell'areale di svernamento della/e specie e i siti di foraggiamento;

- d. relativamente alla tipologia C) – mangiatoie con deposito- idonea cartografia nella quale è individuata la localizzazione dei manufatti;
- e. programma di attività nella quale viene specificato il periodo e la modalità organizzativa di attivazione della pratica del foraggiamento, l'alimento impiegato, il monitoraggio dell'attività di foraggiamento e dei suoi effetti.

Il Servizio Foreste e Fauna, anche con riguardo alle indicazioni riportate dal Piano faunistico provinciale adottato con D.G.P. n. 3104 del 30 dicembre 2010, approva o dispone modifiche e integrazioni al Piano di foraggiamento entro il termine di 30 gg dal suo ricevimento. Il mancato riscontro entro il termine sopra riportato è da intendersi come silenzio-assenso.

Eventuali variazioni al Piano approvato possono essere comunicate entro il mese di giugno di ciascun anno, mentre con cadenza triennale è presentata una relazione sull'esito dell'attività e del relativo monitoraggio degli effetti.

Foraggiamento della specie cinghiale

I siti di foraggiamento per questa specie sono allestiti con l'impiego di specifici dispositivi di ridotte dimensioni (tipo "bidone francese"), privi di pannello fotovoltaico e non ancorati stabilmente al suolo.

Per le finalità, i criteri e le modalità di attivazione del foraggiamento di questa specie si rimanda all'apposita normativa e in particolare alla Deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 640 del 6 agosto 2013.



Relazione sull'attività di foraggiamento svolta nel triennio 2020-2022 nel distretto Adige Destra ai sensi della Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

Trento, 14 giugno 2023

A cura del Tecnico di Distretto [REDACTED]

Premessa

La Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013 regola l'attività di foraggiamento degli ungulati. La Deliberazione in oggetto stabilisce che con cadenza triennale deve essere prodotta una relazione in merito all'esito dell'attività e del relativo monitoraggio degli effetti.

Nel 2020 era stato presentato il Piano di foraggiamento del Distretto Adige Destra che prevedeva la dislocazione di un massimo di venti punti di foraggiamento, rilevando come l'area in questione non richiedesse particolari interventi di sostentamento degli ungulati.

Il presente documento relaziona, in maniera sintetica in conseguenza appunto della bassa incidenza dell'attività, sull'attività di foraggiamento attuata ai sensi della disciplina sopra citata.

Introduzione

Il foraggiamento è stato attuato nella sola Riserva di Nago-Torbole. Le mangiatoie presenti, in numero di quattro, sono rifornite sia di mangime che di fieno: delle quattro, tre sono caricate con mangime concentrato e una con fieno.

Le altre Riserve del Distretto non hanno predisposto, finora, siti di foraggiamento per il cervo e per il capriolo.

Foraggiamento

Come detto sopra, nel Distretto Adige Destra è la sola Riserva di Nago-Torbole ad avere predisposto dei siti di foraggiamento per gli ungulati. Le mangiatoie presenti sono quattro, di cui tre caricate con mangime concentrato e una con fieno.

Le mangiatoie sono collocate in località Casina, a circa 1000 metri di quota, area nella quale è tradizionale lo svernamento dei caprioli e, in conseguenza dell'incremento della popolazione, negli ultimi anni anche del cervo.

Nei tre anni di validità del piano di foraggiamento, le quattro mangiatoie sono state caricate, mantenendo l'impostazione del precedente triennio, con circa 8/10 quintali di mangime e circa 1 quintale di fieno.

I siti di foraggiamento sono stati caricati nei tempi e nei modi stabiliti dalla Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013.

Presenza di animali

Non è stato attuato uno specifico e puntuale monitoraggio dei punti di foraggiamento: in zona sono state collocate, a fasi alterne e senza un approccio sistematico, delle fototrappole.

Nel triennio di attività sulle quattro mangiatoie è stata rilevata la presenza di una decina di caprioli (tra cinque e quindici da inizio a fine triennio) mentre è ancora molto ridotta la frequentazione dei siti da parte del cervo.

Problematiche riscontrate

Durante le operazioni di foraggiamento non sono state riscontrate particolari problematiche. Non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione forestale in prossimità delle mangiatoie. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, lontane da vie di comunicazione e da zone ad elevato disturbo antropico, ha evitato ricadute negative dovute appunto alla concentrazione invernale di ungulati.

Nella zona trattata è saltuariamente presente l'orso ma non si sono manifestate situazioni problematiche determinate dalla frequentazione del plantigrado dei siti di foraggiamento. Nel corso del triennio di applicazione della direttiva di foraggiamento non è mai stata riscontrata la presenza dell'orso nei pressi dei siti in oggetto.

Conclusioni

Il foraggiamento attuato nel Distretto Adige Destra è stato condotto rispettando le modalità e le norme previste dalla normativa di riferimento e non ha determinato problematiche né faunistiche né antropiche.

Per il prossimo triennio si conferma la progettazione presentata nel 2020 non essendo variate le condizioni per l'attuazione dell'attività.

Pasturazione del cinghiale

La Deliberazione n. 1666 del 2022 regola le modalità di pasturazione del cinghiale. Nel distretto Adige Destra il controllo del cinghiale interessa tutto il territorio afferente al Monte Baldo (Riserve di Avio, Brentonico, Mori e Nago-Torbole), la parte della riserva di Avio in orografica sinistra del fiume Adige, la parte della riserva di Nago-Torbole che gravita sulle pendici del Monte Stivo e, per quanto riguarda la riserva di Mori, anche una porzione del suo territorio in Val di Gresta.

La pasturazione è attuata mediante l'uso di bidoni francesi o distributori automatici nella misura di un solo elemento per punto di sparo. La pasturazione è consentita tutto l'anno al solo fine di attirare i cinghiali sui punti di sparo.

Ad oggi sono presenti 23 punti di pasturazione nella Riserva di Avio di cui 14 in orografica sinistra del fiume Adige (11 in bassa quota e 3 in zona Lessinia) e 9 in zona Baldo, 16 punti di pasturazione nella Riserva di Brentonico, 16 nella Riserva di Nago-Torbole (14 sul Baldo e 2 alle pendici dello Stivo), 11 nella Riserva di Mori di cui 5 sul Baldo e 7 in zona Val di Gresta. Il numero complessivo dei punti di pasturazione potrà variare in relazione all'evolversi della distribuzione e dell'abbondanza del cinghiale nonché alle necessità di controllo della specie.

Il Tecnico di Distretto





Relazione sull'attività di foraggiamento svolta nel triennio 2020-2022 nel distretto Adige Sinistra ai sensi della Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

Trento, 14 giugno 2023

A cura del Tecnico di Distretto [REDACTED]

Premessa

La Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013 regola l'attività di foraggiamento degli ungulati. La Deliberazione in oggetto stabilisce che con cadenza triennale deve essere prodotta una relazione in merito all'esito dell'attività e del relativo monitoraggio degli effetti.

Nel 2020 era stato presentato il Piano di foraggiamento del Distretto Adige Sinistra che prevedeva la dislocazione di un massimo di 15 punti di foraggiamento, in relazione alla possibile necessità di allestire punti di alimentazione per sostenere il capriolo, specie in difficoltà, rilevando comunque come l'area in questione non richiedesse particolari interventi di sostentamento degli ungulati.

Il presente documento relaziona, in maniera sintetica in conseguenza appunto della bassa incidenza dell'attività, sul foraggiamento attuato ai sensi della disciplina sopra citata.

Introduzione

Nel triennio in oggetto il foraggiamento di fatto non è stato attuato. Le quattro mangiatorie in uso nella Riserva di Folgaria non sono state caricate.

Foraggiamento

Come detto sopra, nel Distretto Adige Sinistra nell'ultimo triennio non è stata attuata attività di foraggiamento.

Presenza di animali

In conseguenza della non attivazione del foraggiamento, non è stato eseguito nessun specifico e puntuale monitoraggio.

Problematiche riscontrate

Vedi punti sopra.

Conclusioni

Nello scorso triennio il foraggiamento nel Distretto Adige Sinistra è stato sospeso. La presenza del lupo sconsiglia l'allestimento di punti di concentrazione degli

ungulati. Inoltre, va detto che le condizioni climatiche e ambientali portano a non ritenere necessaria questa attività, se non in maniera localizzata e su scala ridotta.

Per il prossimo triennio si conferma la progettazione presentata nel 2020 non essendo variate le condizioni per l'attuazione dell'attività.

Pasturazione del cinghiale

Il territorio del distretto posto in orografica sinistra del fiume Adige è inserito nell'area di controllo, nella quale è consentito pasturare il cinghiale, fin dal 2012. Nel 2019 l'area di controllo è stata estesa ed ora comprende anche la porzione della Riserva di Ala posta in orografica destra del fiume Adige.

La Deliberazione n. 1666 del 2022 regola le modalità di pasturazione del cinghiale. La pasturazione è attuata mediante l'uso di bidoni francesi o distributori automatici nella misura di un solo elemento per punto di sparo. La pasturazione è consentita tutto l'anno al solo fine di attirare i cinghiali sui punti di sparo.

Nel distretto la pasturazione ordinaria è consentita nel triangolo formato dal corso del torrente Leno di Vallarsa, dal fiume Adige e dal confine con la Provincia di Verona, nella parte della Riserva di Ala collocata in destra orografica dell'Adige e nella Riserva di Folgaria. Nelle altre Riserve il foraggiamento viene di volta in volta autorizzato in conseguenza del rilievo di danni o dopo l'accertamento della presenza di cinghiali.

Nel distretto sono presenti 72 punti di pasturazione nella Riserva di Ala (64 in orografica sinistra del fiume Adige - di cui 49 in bassa quota e 15 in zona montana - e 8 in destra), 21 nella Riserva di Rovereto, 3 nella Riserva di Vallarsa e 4 nella Riserva di Folgaria.

Il numero complessivo dei punti di pasturazione potrà variare in relazione all'evolversi della distribuzione e dell'abbondanza del cinghiale nonché alle necessità di controllo della specie.

Il Tecnico di Distretto

[Redacted signature]



Relazione sull'attività di foraggiamento svolta nel triennio 2020-2022 nel distretto Sarca ai sensi della Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

Trento, 14 giugno 2023

A cura del Tecnico di Distretto [REDACTED]

Premessa

La Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013 regola l'attività di foraggiamento degli ungulati. La Deliberazione in oggetto stabilisce che con cadenza triennale deve essere prodotta una relazione in merito all'esito dell'attività e del relativo monitoraggio degli effetti.

Nel 2020 era stata presentata la relazione sull'attività di foraggiamento inerente il triennio precedente che prevedeva la dislocazione di un paio di punti di foraggiamento, rilevando come l'area in questione non richiedesse particolari interventi di sostentamento degli ungulati.

Il presente documento relaziona, in maniera sintetica in conseguenza appunto della bassa incidenza dell'attività, sul foraggiamento attuato ai sensi della disciplina sopra citata.

Introduzione

Il foraggiamento è stato attuato nella sola Riserva di Tenno. L'unica mangiatoia presente è rifornita solo con fieno. Le altre Riserve del Distretto non hanno predisposto, finora, siti di foraggiamento per il cervo e per il capriolo.

Foraggiamento

Come detto sopra, nel Distretto Sarca è la sola Riserva di Tenno ad avere predisposto dei siti di foraggiamento per gli ungulati. E' allestita una sola mangiatoia caricata con fieno.

La mangiatoia è collocata in località Lione, area di tradizionale svernamento dei caprioli e, in conseguenza dell'incremento della popolazione, negli ultimi anni anche del cervo.

Nei tre anni di validità del piano di foraggiamento, la mangiatoia è stata caricata, come nel triennio precedente, con circa 3/4 quintali di fieno.

Il sito di foraggiamento è stato caricato nei tempi e nei modi stabiliti dalla Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013.

Presenza di animali

Non è stato attuato uno specifico e puntuale monitoraggio dei punti di foraggiamento.

Nel periodo di attività sulla mangiatoia hanno gravitato una decina di caprioli, alcuni cervi e saltuariamente dei camosci.

Problematiche riscontrate

Durante le operazioni di foraggiamento non sono state riscontrate particolari problematiche. Non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione forestale in prossimità delle mangiatoie. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, lontane da vie di comunicazione e da zone ad elevato disturbo antropico, ha evitato ricadute negative dovute appunto alla concentrazione invernale di ungulati.

Nella zona trattata è presente l'orso ma non si sono manifestate situazioni problematiche determinate dalla frequentazione del plantigrado del sito di foraggiamento. Nel corso del triennio di applicazione della direttiva di foraggiamento, la presenza dell'orso sul sito di foraggiamento non è mai stata rilevata.

Conclusioni

Il foraggiamento attuato nel Distretto Sarca è stato condotto rispettando le modalità e le norme previste dalla normativa di riferimento e non ha determinato problematiche né faunistiche né antropiche.

Per il prossimo triennio si conferma la progettazione presentata nel 2020 non essendo variate le condizioni per l'attuazione dell'attività.

Pasturazione del cinghiale

La Deliberazione n. 1666 del 2022 regola le modalità di pasturazione del cinghiale. Nel distretto Sarca il controllo del cinghiale interessa il territorio della Riserva di Riva del Garda in zona Pregasina e la parte della Riserva di Arco collocata in orografica sinistra del fiume Sarca.

La pasturazione è attuata mediante l'uso di bidoni francesi o distributori automatici nella misura di un solo elemento per punto di sparo. La pasturazione è consentita tutto l'anno al solo fine di attirare i cinghiali sui punti di sparo.

Ad oggi sono presenti 3 punti di pasturazione nella parte della Riserva di Riva del Garda e 15 punti nella Riserva di Arco.

Il numero complessivo dei punti di pasturazione potrà variare in relazione all'evolversi della distribuzione e dell'abbondanza del cinghiale nonché alle necessità di controllo della specie.

Il Tecnico di Distretto

A black rectangular redaction box covering the signature of the District Technician.



Relazione sull'attività di foraggiamento svolta nel triennio 2020-2022 nel distretto Trento ai sensi della Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

Trento, 14 giugno 2023

A cura del Tecnico di Distretto [REDACTED]

Premessa

La Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013 regola l'attività di foraggiamento degli ungulati. La Deliberazione in oggetto stabilisce che con cadenza triennale deve essere prodotta una relazione in merito all'esito dell'attività e del relativo monitoraggio degli effetti.

Nel 2020 era stato presentato il Piano di foraggiamento del Distretto Trento che prevedeva la dislocazione di un massimo di venti punti di foraggiamento in relazione alla possibile necessità di allestire punti di alimentazione per sostenere il capriolo, specie in difficoltà, rilevando comunque come l'area in questione non richiedesse particolari interventi di sostentamento degli ungulati (la presente relazione non tratta le Riserve di Lavis, Trento Nord e San Michele all'Adige, inserite nel progetto speciale di foraggiamento dei distretti Cembra, Pergine-Pinè-Mocheni e Trento).

Il presente documento relaziona, in maniera sintetica in conseguenza appunto della bassa incidenza dell'attività, sul foraggiamento attuato ai sensi della disciplina sopra citata.

Introduzione

Nel triennio in oggetto il foraggiamento è stato attuato nella sola Riserva di Cimone. Le mangiatoie presenti, in numero totale di tre, sono rifornite solo di mangime e granoturco. Le altre Riserve del Distretto non hanno predisposto, finora, siti di foraggiamento per il cervo e per il capriolo.

Foraggiamento

Come detto sopra, nel Distretto Trento è la sola Riserva di Cimone ad avere predisposto dei siti di foraggiamento per gli ungulati. Le mangiatoie presenti sono tre, tutte caricate con mangime concentrato e granoturco.

Le mangiatoie sono collocate in località Cargadora di Cimone, area di tradizionale svernamento dei caprioli e, in conseguenza dell'incremento della popolazione, negli ultimi anni anche del cervo.

Nei tre anni di validità del piano di foraggiamento, le tre mangiatoie sono state caricate, come nel periodo precedente, con circa 10/11 quintali di mangime e granoturco.

I siti di foraggiamento sono stati caricati nei tempi e nei modi stabiliti dalla Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013.

Presenza di animali

Non è stato attuato uno specifico e puntuale monitoraggio dei punti di foraggiamento: in zona sono state collocate, a fasi alterne e senza un approccio sistematico, delle fototrappole.

Nel periodo di attività sulle tre mangiatoie gravitavano dai 15 ai 20 caprioli e alcuni cervi.

Problematiche riscontrate

Durante le operazioni di foraggiamento non sono state riscontrate particolari problematiche. Non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione forestale in prossimità delle mangiatoie. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, lontane da vie di comunicazione e da zone ad elevato disturbo antropico, ha evitato ricadute negative dovute appunto alla concentrazione invernale di ungulati.

Nella zona trattata è presente l'orso ma non si sono manifestate situazioni problematiche determinate dalla frequentazione del plantigrado dei siti di foraggiamento. Nel corso del triennio di applicazione della direttiva di foraggiamento, la presenza dell'orso sui siti di foraggiamento è stata rilevata solo saltuariamente.

Conclusioni

Il foraggiamento attuato nel Distretto Trento è stato condotto rispettando le modalità e le norme previste dalla normativa di riferimento e non ha determinato problematiche né faunistiche né antropiche.

Per il prossimo triennio si conferma la progettazione presentata nel 2020 non essendo variate le condizioni per l'attuazione dell'attività.

Pasturazione del cinghiale

La Deliberazione n. 1666 del 2022 regola le modalità di pasturazione del cinghiale. Nel distretto Trento il controllo del cinghiale interessa per intero il territorio della Riserva di Trento Est e, limitatamente alla porzione in orografia sinistra del fiume Adige, la Riserva di Trento Sud.

La pasturazione è attuata mediante l'uso di bidoni francesi o distributori automatici nella misura di un solo elemento per punto di sparo. La pasturazione è consentita tutto l'anno al solo fine di attirare i cinghiali sui punti di sparo.

Ad oggi, sono presenti 10 punti di pasturazione nella Riserva di Trento Est e 10 punti nella Riserva di Trento Sud.

Il numero complessivo dei punti di pasturazione potrà variare in relazione all'evolversi della distribuzione e dell'abbondanza del cinghiale nonché alle necessità di controllo della specie.

Il Tecnico di Distretto

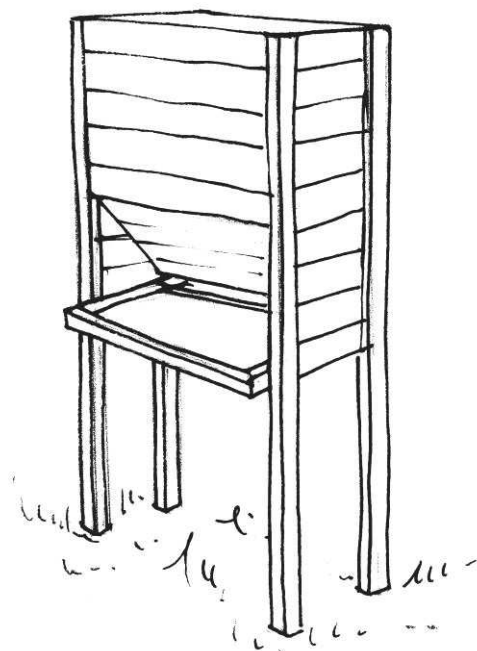
A black rectangular redaction box covering the signature of the District Technician.



Relazione triennale sull'esito dell'attività di foraggiamento 2021-2023

DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 2852 DEL 30 DICEMBRE 2013

PROGETTO SPECIALE DISTRETTI CEMBRA - TRENTO - PERGINE- PINE'-MOCHENI



TRENTO - 30 GIUGNO 2023

CAPITOLO 1. INTRODUZIONE

In riferimento al progetto speciale di foraggiamento con valenza triennale (2021-2023), attivato sui Distretti Cembra e parte dei Distretti Trento e Pergine-Pinè-Mocheni, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione del Tecnico di Distretto [REDACTED] e dei GC [REDACTED], in particolare per la parte relativa al monitoraggio dei siti di foraggiamento, con riferimento alla tipologia e quantità di alimento utilizzato, la frequentazione da parte della fauna selvatica ed altre utili indicazioni. Per registrare le varie informazioni è stata creata da parte del Tecnico una scheda di verifica dell'attività di foraggiamento, inserita in allegato alla presente relazione.

Un particolare ringraziamento va al lavoro svolto da [REDACTED] del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach, relativamente al progetto di ricerca "2C2T (Capriolo e Cervo in Trentino e Tecnologia)", che mediante i risultati, seppur ancora parziali, dello studio sui caprioli dell'area dell'Argentario, all'interno dei Distretti Cembra e Trento, hanno permesso di dare alcune prime risposte circa l'attività di foraggiamento e l'influenza di questa sulla popolazione dei caprioli presenti in queste aree.

CAPITOLO 2. ESITI DELL'ATTIVITA' DI FORAGGIAMENTO

2.1 Modalità di foraggiamento

L'area sperimentale di foraggiamento è stata istituita in seguito alla tradizione storica, iniziata più di venti anni orsono, di foraggiare in maniera continua per tutto il periodo dell'anno, mediante un alto numero di punti di foraggiamento disposti in maniera omogenea in tutto il territorio delle Riserve, ad eccezione dei luoghi in cui la delibera di GP n. 2852 del 30/12/2013 vieta espressamente l'instaurare di mangiatoie. Tale pratica ha avuto una sorta di carattere 'sperimentale', volta a verificare e dimostrare le ricadute positive che tale attività può avere, alcune delle quali richiamate dallo stesso Piano Faunistico Provinciale, e risulterà importante proseguire con le medesime modalità per almeno un altro triennio.

Nel corso di questi nove anni di progetto si è svolta una prima verifica delle ricadute rispetto a tale pratica, anche se sono del tutto parziali e molto limitate nel tempo e nello spazio, e quindi sarà necessario continuare anche in futuro la medesima verifica. Quello che si è riscontrato e che può essere riportato fino ad ora è che a fronte di alcune aree ben definite, in cui il foraggiamento viene effettuato in maniera continua durante tutto l'anno, con un'alta frequenza di carico delle mangiatoie (al massimo settimanalmente, spesso anche ogni 3/4 giorni), in cui si registra un'alta densità di caprioli e di consumo di mais (fino a 5kg/giorno), si registrano altre situazioni in cui il foraggiamento viene praticato

nel solo periodo fra il mese di agosto ed ottobre, per poi riprendere in una finestra temporale di un mese circa nel periodo dei censimenti. Tale aspetto sarà certamente uno di quelli su cui migliorare, in modo che la quasi totalità delle mangiatoie risulti essere foraggiata durante tutto l'anno, così come previsto dal progetto stesso.

Per quel che riguarda il tipo di alimento utilizzato in rarissimi casi vi è l'utilizzo di fieno, mentre nella quasi totalità vi è l'utilizzo di mais, e solo raramente si utilizzano altri tipi di mangimi pellettati.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli ungulati

La frequentazione dei punti di foraggiamento è stata condotta principalmente tramite osservazione diretta da parte del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini, oltre che da cacciatori delle Riserve del Distretto.

Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie, in quanto si riesce certamente a registrare il numero di caprioli presenti, ma questi in molti casi sono gli stessi che frequentano anche altri punti di foraggiamento. Infatti, già da tempo si era notato (in particolare in base alle caratteristiche del trofeo dei maschi) che i medesimi individui frequentassero diversi punti di foraggiamento, sia di diversi cacciatori della medesima Riserva ma anche di Riserve differenti.

Uno degli obiettivi del Progetto di monitoraggio della pratica di foraggiamento (vedi paragrafo successivo) è anche quello di raggiungere ad una metodologia tale da poter avere una stima degli animali presenti, mediante proprio l'utilizzo dei siti di foraggiamento, a cui vengono "abbinate" delle fototrappole: per ora si hanno solo i primi risultati parziali, che dovranno essere confermati nel proseguo del lavoro.

In maniera non continua e comunque limitata ad alcune specifiche zone vi è la presenza nei siti di foraggiamento anche del cervo. Raramente si presentano anche camosci ai punti di foraggiamento, così come rari sono i cinghiali in area non di controllo.

2.3 Progetto di monitoraggio della pratica di foraggiamento sperimentale del Distretto Cembra/Trento Nord

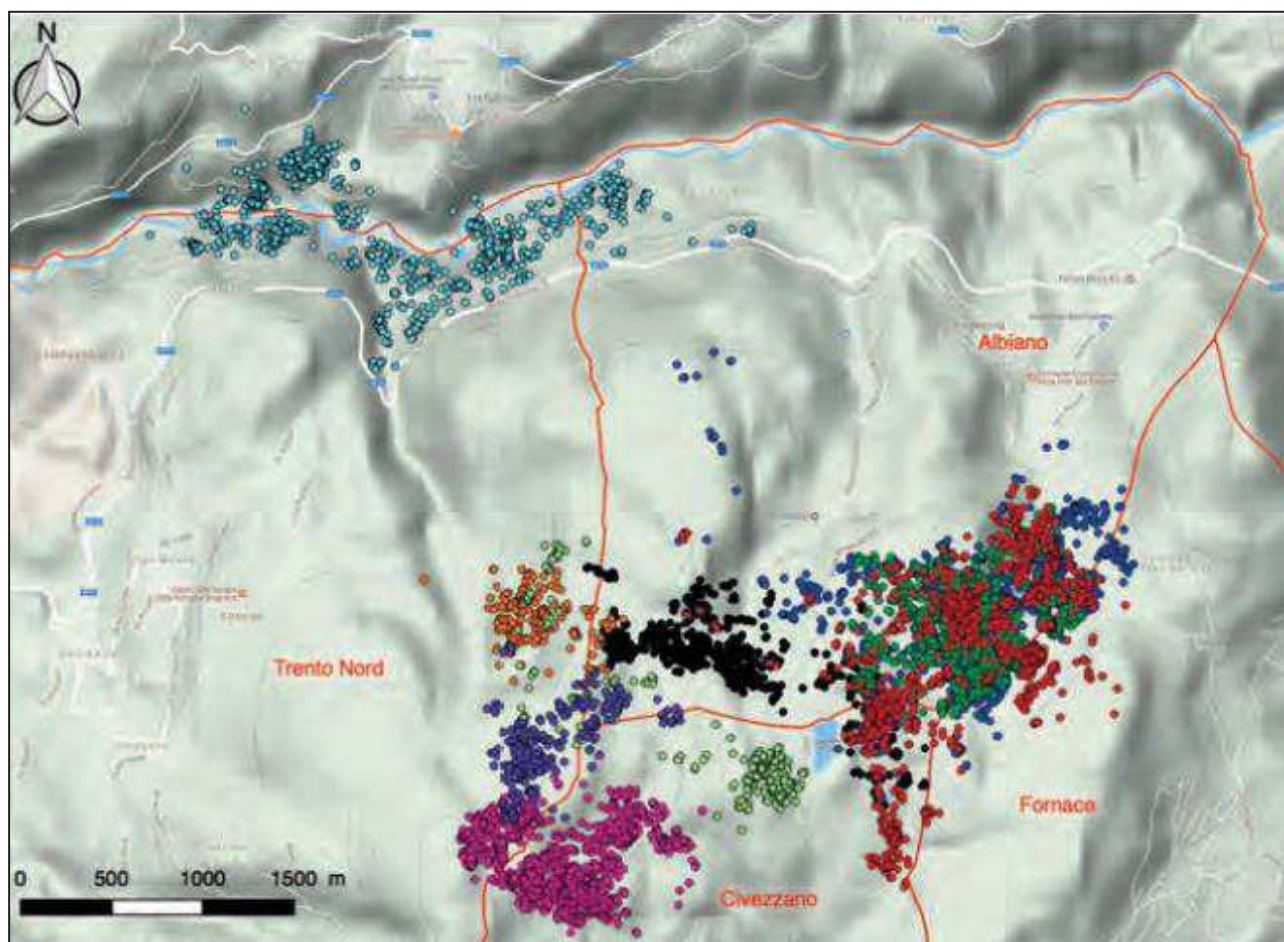
L'Associazione Cacciatori Trentini ha richiesto la collaborazione della linea di ricerca 'Ecologia di Conservazione e del Movimento' della Fondazione Edmund Mach. È stata così richiesta un'estensione del progetto 2C2T (Capriolo e Cervo in Trentino e Tecnologia), già attivo in Trentino Occidentale, a includere l'area Cembra (Distretto Cembra e Riserva Trento Nord) nel piano di cattura e marcatura individuale di individui di capriolo (approvazione Comitato Faunistico Provinciale del 23 Aprile 2015). Gli obiettivi del progetto 2C2T sono stati dunque declinati al regime particolare di gestione dei siti di foraggiamento nell'area di studio, al fine di valutarne l'uso da parte degli individui di capriolo, nonché l'effetto sul movimento e sull'uso dello spazio. Nello specifico lo studio si prefigge, rispetto ai punti di foraggiamento, di rispondere a queste domande:

- Quanti/quali (sesso/età) caprioli usano i siti di foraggiamento;
- Interazione dei caprioli ai siti di foraggiamento;
- Variazione dell'uso dei siti di foraggiamento (orario/stagioni/condizioni atmosferiche).

I dati sono del tutto parziali, e dovranno essere rivisti alla luce dei risultati complessivi del Progetto. In ogni caso già dall'analisi dei primi dati provenienti dagli animali catturati vi sono diverse "sorprese" rispetto all'utilizzo dei siti di foraggiamento, ed in particolare:

- L'home-range di tutti gli animali insiste in almeno 2 o 3 differenti Riserve, così come nessuno degli animali finora catturati frequentano un solo punto di foraggiamento.
- Gli animali catturati hanno frequentato perlomeno tre differenti mangiatoie, di altrettanti cacciatori, ma il valore medio è anche superiore, con un caso estremo in cui un animale ha frequentato una decina di punti di foraggiamento, suddivisi tra le Riserve di Civezzano, Albiano e Trento Nord.
- L'intensità di utilizzo delle mangiatoie è molto differente a livello individuale: non tutti gli animali frequentano in maniera costante i punti di foraggiamento, alcuni li utilizzano molto, altri quasi per nulla.

A titolo puramente indicativo si riporta qui sotto la mappa generale con la localizzazione dei primi 9 animali catturati.



Un'ulteriore analisi ha mostrato che l'utilizzo delle mangiatoie da parte degli individui varia tra inverno e primavera, con un calo del numero di visite alle mangiatoie in concomitanza con un innalzamento delle temperature, e specialmente, con l'aumento delle risorse naturali alternative al foraggiamento artificiale. Inoltre, si è rilevato un altro aspetto interessante, riguardante il disturbo causato dall'attività umana, specie nel coro dei weekend: si vede come proprio nei fine settimana il classico picco di attività crepuscolare di utilizzo delle mangiatoie è ritardato rispetto ai giorni infrasettimanali (vedi figura sotto riportata).

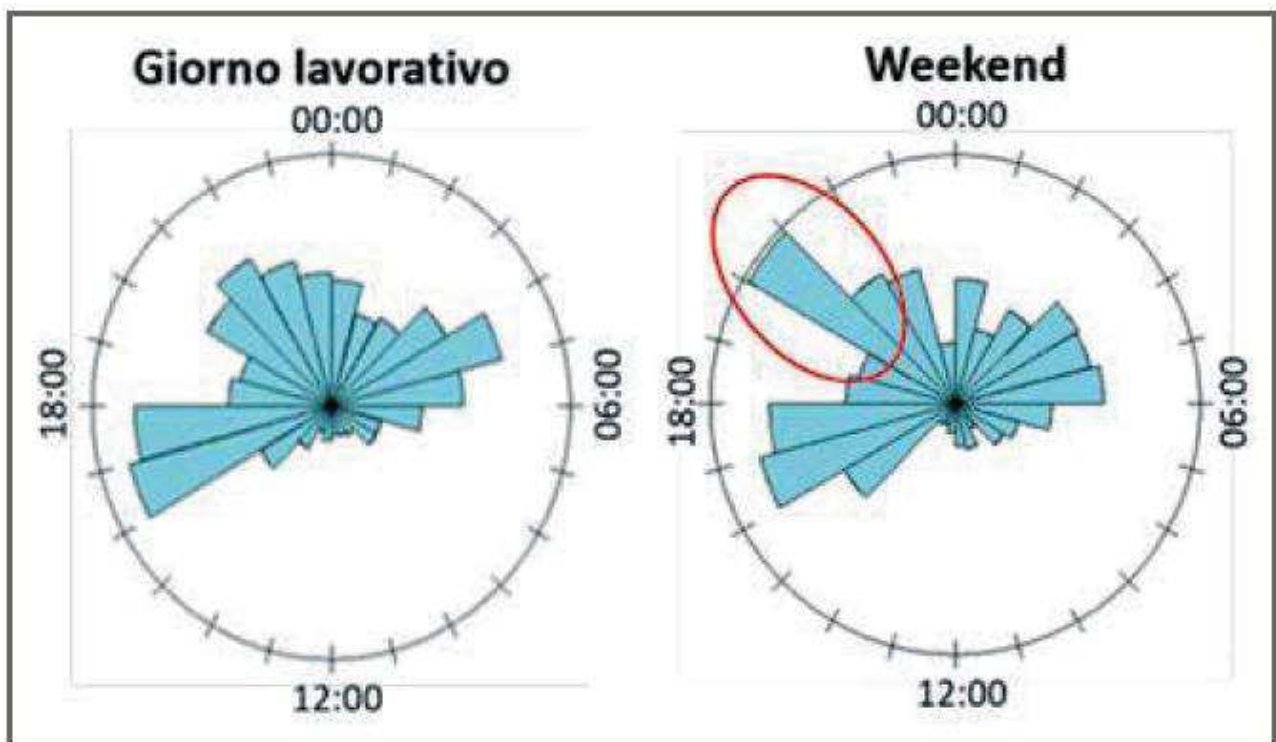


Figura 2. Grafico a orologio di statistica circolare descrittiva, che evidenzia come nel corso del weekend vi sia un picco di utilizzo ritardato rispetto al resto della settimana. Il picco in esame è evidenziato da un cerchio rosso.

Nel complesso, questi risultati suggeriscono che i caprioli utilizzino le mangiatoie in maniera opportunistica, a seconda di un insieme di condizioni biotiche (disturbo umano, presenza di conspecifici) e abiotiche (temperatura, presenza di risorse naturali alternative al foraggiamento) che cambiano nel tempo e nello spazio. Quanto riscontrato è particolarmente interessante in relazione ai meccanismi di aggregazione tra individui alle mangiatoie. È possibile che tali siti, che rappresentano delle risorse concentrate per gli individui, costituiscano dei veri e propri punti di 'aggregazione' che possono eventualmente portare a modifiche delle normali interazioni intraspecifiche. Tali aspetti, che per ora emergono come risultati dai primi lavori pubblicati, meritano ulteriori approfondimenti, per la loro rilevanza ecologica e gestionale.

Analisi della densità di caprioli nell'area di studio.

La stima della densità dei caprioli nell'area di studio era, e rimane, tra gli obiettivi del progetto: nel corso dell'ultimo triennio è stata effettuata una prima stima di densità utilizzando una procedura innovativa mediante l'utilizzo delle fototrappole, mediante un sistema di CMC (cattura-marcaggio-ricattura). Tuttavia nel corso delle prime analisi è emerso un problema rilevante, relativo ad una variabile che doveva essere valutata attentamente: le prime stime date, che erano nell'ordine di 9 capi/100ha, si sono rivelate infondate, e dovranno essere ricalcolate nei prossimi mesi.

3. Valutazione delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Complessivamente al momento si può solo dire che non sono stati riscontrati nessuno degli aspetti negativi riportati dal Piano faunistico in merito all'utilizzo dei punti di foraggiamento: non si riscontrano danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici così come la corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie (concentrazione di animali con maggiori danni alle piante, aumento della trasmissione di patologie, possibili problemi legati agli investimenti, ecc.).

Sarà da capire con il proseguo del lavoro di monitoraggio quanto i siti di foraggiamento possano influenzare il comportamento degli animali, o quanto siano essi stessi, data l'alta plasticità del capriolo, a adattarsi via via alle diverse situazioni ambientali, e a sfruttare le varie risorse disponibili in maniera differente nel tempo e nello spazio: risulta quindi di primaria importanza continuare lo studio in futuro. Si è anche iniziato a verificare le risposte degli animali alla variazione rapida di disponibilità alimentare nei siti: venivano chiusi alcuni siti di alimentazione e lasciati aperti altri, e dopo alcuni giorni se ne richiudevano altri per aprirne di nuovi o riaprire i siti chiusi inizialmente. Questa attività per ora ha solo delle risposte molto parziali, ma si è visto come gli individui siano in grado di rispondere in maniera rapidissima alle variazioni delle condizioni alimentari: questo aspetto sarà uno di quelli da valutare nel prossimo periodo.

Una delle criticità riscontrate rimane quella della frequenza di foraggiamento: il progetto sperimentale nasce dall'idea, e necessità, di avere un costante apporto alimentare durante tutto il periodo dell'anno, con una possibile diminuzione dei punti effettivamente utilizzati nei mesi invernali con precipitazioni nevose più abbondanti, che non permettono da un lato di rifornire i punti stessi in maniera costante e dall'altro che vincolerebbero gli animali a rimanere in aree poste a quote più elevate in cui le precipitazioni sono maggiori. In ogni caso la maggior parte dei punti di foraggiamento dovrà essere attiva nell'arco di tutto l'anno, e non come avvenuto nel recente passato, perlomeno per alcuni punti, in cui il foraggiamento viene attuato solo in un limitato periodo di tempo.

Prospettive operative per il futuro.

Già in diversi passaggi della presente relazione si sono indicati alcuni punti che andranno meglio studiati nel prossimo triennio; rimangono ancora alcune interessanti domande a cui dar risposta, anche se non sempre sono facilmente verificabili e non sarà semplice ottenere delle chiare indicazioni.

In ogni caso per il futuro potrebbero esserci altri aspetti da indagare maggiormente, oltre a quelli già riportati in precedenza. In particolare, un primo aspetto da indagare è la quantificazione del reale utilizzo delle risorse alimentari presso i siti di foraggiamento: come detto è dimostrata la presenza della specie presso le mangiatoie, e l'utilizzo da parte dei caprioli di più siti di foraggiamento, ma sarebbe anche interessante quantificare quanto alimento viene consumato da ciascun capriolo presso i siti di foraggiamento. Altro ambizioso obiettivo potrebbe esser quello di riuscire a determinare l'incidenza della pratica di foraggiamento sulla fitness individuale, per riuscire a capire quanto utile, o meno, possa esser l'attività di foraggiamento, anche se valutare un tale aspetto è estremamente complesso.

Concludendo, quindi, possiamo dire che sia grazie al normale monitoraggio presso i siti di foraggiamento ma soprattutto grazie a quanto emerso all'interno del progetto 2C2T (Capriolo e Cervo in Trentino e Tecnologia) abbiamo avuto, in questi nove anni, alcuni importanti riscontri circa l'attività di foraggiamento. Alcuni risultati però devono esser confermati, così come altri aspetti devono ancora essere indagati: anche per tale motivo si ritiene utile prorogare l'attività fin'ora fatta perlomeno per un altro triennio.

Nel corso dell'ultimo triennio anche nell'area di studio del presente progetto di foraggiamento si è instaurato il lupo, con i primi branchi riproduttivi, seppur con densità inferiori rispetto ad altre aree del Trentino. Nel futuro sarà importante verificare il possibile impatto predatorio della specie, in particolare nei pressi dei siti di foraggiamento, e se questi possano essere di fatto dei punti che facilitano la predazione. Come ACT è stata proposta uno studio specifico in Val di Fassa, svolto in collaborazione con il MUSE/WolfAlps.EU, nel corso della primavera 2022 e 2023. Al momento rimangono studi preliminari, ed alcuni dati raccolti devono ancora essere elaborati nel dettaglio, ma si rimanda allo studio pubblicato per il primo anno di monitoraggio per ulteriori considerazioni (https://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/2022/08/Report_attivita-mangiatoie_2022_MUSE_ACT_STEWARDSHIP.pdf).

Il Tecnico di Distretto



ALLEGATO 1. SCHEDA DI FORAGGIAMENTO



SCHEDA VERIFICA ATTIVITÀ DI FORAGGIAMENTO

DISTRETTO _____ RISERVA _____ LOCALITÀ _____

DATA SOPRALLUGO (o periodo nel caso di più sopralluoghi) _____

TIPOLOGIA DI MANGIATOIA (vedi tipologie sotto riportate) _____

Tipologie A e B: mangiatoie



Tipologia C: mangiatoia con deposito



Tipologia D: case per alimento concentrato



PRESENZA DI ALIMENTO NELLA MANGIATOIA SI NO

TIPO DI ALIMENTO PRESENTE _____

FREQUENZA DI CARICO (se conosciuta o ipotizzabile) _____

PRESENZA DI ANIMALI (indicare le specie viste o le tracce presenti per ciascuna specie)

VISTI _____

SOLO TRACCE _____

QUANTIFICAZIONE DEL NUMERO DI CAPI PRESENTI PER SPECIE _____

PROBLEMATICHE RISCONTRATE

DANNI AL BOSCO NELLE VICINANZE DELLA MANGIATOIA SI NO

POSSIBILI PROBLEMI COLLEGATI AGLI INVESTIMENTI NELLE VICINANZA DELLA MANGIATOIA SI NO

ALTRE PROBLEMATICHE _____

NOTE _____

IL GUARDIACACCIA



Relazione triennale sull'esito dell'attività di foraggiamento 2021-2023

DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 2852 DEL 30 DICEMBRE 2013

DISTRETTO FASSA



TRENTO – 30 GIUGNO 2023

CAPITOLO 1. INTRODUZIONE

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2021-2023), attivato nel Distretto faunistico FASSA, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione del GC [REDACTED], in particolare per la parte relativa al monitoraggio dei siti di foraggiamento, con riferimento alla tipologia e quantità di alimento utilizzato, la frequentazione da parte della fauna selvatica ed altre utili indicazioni. Per registrare le varie informazioni è stata creata da parte del Tecnico una scheda di verifica dell'attività di foraggiamento, inserita in allegato alla presente relazione.

CAPITOLO 2. ESITI DELL'ATTIVITA' DI FORAGGIAMENTO

2.1 Modalità di foraggiamento

Il Distretto Fassa ha ormai una tradizione storica sull'attività di foraggiamento, iniziata più di quindici anni orsono con l'instaurarsi della presenza del cervo, in un'area che meteorologicamente ha un'alta nevosità, motivo per cui il ricorso ad un foraggiamento artificiale invernale ha da sempre caratterizzato questo territorio.

Nel corso degli ultimi anni l'attività di foraggiamento si è intensificata, ma al tempo stesso è stata condotta in maniera standard e controllata, in modo da poter ricavare dei dati in merito all'utilizzo di alimenti artificiali ed in merito alla presenza delle arie specie.

Per quel che riguarda il tipo di foraggio utilizzato nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di fieno, molto spesso tagliato proprio nei prati circostanti alle mangiatoie stesse e stabulato all'interno della struttura. In una discreta frazione delle mangiatoie vi è anche la presenza di mangimi vari, utilizzati normalmente solo verso la fine dell'inverno e solo nei casi in cui le precipitazioni invernali siano abbondanti.

La frequenza di carico delle mangiatoie è rimasta costante nell'arco del primo anno (2021) così come lo era stato nei due trienni precedenti (2014-2016 e 2017-2020), con una cadenza settimanale o quindicinale, e quasi mai si è verificato che una mangiatoia risultasse vuota, salvo nel periodo post Vaia in cui alcune mangiatoie sono state danneggiate o impossibilitate da raggiungere nel corso del 2018-2019. Il vantaggio di utilizzare mangiatoie con deposito facilita di molto il fatto di rendere costantemente presente una quota minima di foraggio, come indicato anche dal Piano Faunistico nel momento in cui si decida di instaurare un punto di foraggiamento.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli ungulati

Il monitoraggio sulla frequentazione dei punti di foraggiamento è stato condotto principalmente tramite osservazione diretta da parte del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini, oltre che da alcuni cacciatori delle Riserve del Distretto.

Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie: in ogni caso si registra soprattutto la presenza di cervidi (capriolo e cervo), oltre che localmente viene evidenziata la presenza del muflone. Solo raramente si è registrata la presenza del camoscio alle mangiatoie.

Interessante rilevare come le mangiatoie in cui sono state applicate delle barriere selettive hanno pienamente funzionato, con l'intento di permettere l'accesso alla fonte alimentare al solo capriolo, che attualmente risulta avere una dinamica più critica rispetto al cervo, quest'ultimo per contro in forte espansione numerica.

3. Valutazione delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Complessivamente si può dire che l'attività di foraggiamento abbia portato alcune positività, senza per questo riscontrare nessuno degli aspetti negativi indicati in Piano Faunistico rispetto all'attività di foraggiamento: non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici.

Per il proseguo dell'attività sarà interessante continuare il monitoraggio svolto nei precedenti trienni, ma in particolare curando tre aspetti principali:

- un maggior utilizzo di fototrappole ai siti di foraggiamento: pur riuscendo a quantificare in maniera molto generica le presenze di ungulati alle mangiatoie, potrebbe essere interessante seguire, mediante sessioni mirate di fototrappolaggio, la frequentazione degli ungulati nei siti di foraggiamento;
- aumentare l'utilizzo di barriere selettive alle fonti alimentari: ad oggi il trend del cervo è in maniera generalizzata in costante crescita, mentre per contro quello del capriolo risente di una lenta ma costante flessione, solo in parte stabilizzata negli ultimi anni. Alla luce dei buoni risultati riscontrati potrebbe essere utile aumentare il numero di mangiatoie in cui vengono poste in loco delle barriere fisiche che permettano il passaggio alla sola specie capriolo;
- presenza dei grandi carnivori, lupo in particolare: la presenza del lupo è ormai accertata nell'area nord-orientale del Trentino, anche se in maniera non omogenea e costante fra vari Distretti. Di certo sarà da aspettarsi un incremento della presenza e delle consistenze nel prossimo triennio. Una situazione come quella dei punti di foraggiamento, in cui vi è una concentrazione di ungulati, e localmente fra questi anche il muflone, potrebbe favorire una presenza ed un'attività di predazione da parte del lupo. Tale aspetto dovrà essere verificato in maniera prioritaria sia per capire come proseguire l'attività di foraggiamento in futuro, sia per poter avere dei punti favorevoli al monitoraggio di tale specie.

Rispetto all'ultimo punto sopra riportato, ovvero al possibile impatto predatorio del lupo nei pressi dei siti di foraggiamento, come ACT è stata proposto uno studio specifico in Val di Fassa, svolto in collaborazione con il MUSE/WolfAlps.EU, nel corso della primavera 2022 e 2023. Al momento rimangono studi preliminari, ed alcuni dati raccolti devono ancora essere elaborati nel dettaglio, ma si rimanda allo studio pubblicato per il primo anno di monitoraggio per ulteriori considerazioni (https://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/2022/08/Report_attivita-mangiatoie_2022_MUSE_ACT_STEWARDSHIP.pdf).

Il Tecnico di Distretto



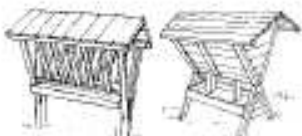
ALLEGATO 1. SCHEDA DI FORAGGIAMENTO


SCHEDA VERIFICA ATTIVITÀ DI FORAGGIAMENTO

DISTRETTO _____ RISERVA _____ LOCALITÀ _____

DATA SOPRALLUGO (o periodo nel caso di più sopralluoghi) _____

TIPOLOGIA DI MANGIATOIA (vedi tipologie sotto riportate) _____

Tipologie A e B: mangiatoie


Tipologia C: mangiatoia con deposito


Tipologia D: case per alimento concentrato


PRESENZA DI ALIMENTO NELLA MANGIATOIA SI NO

TIPO DI ALIMENTO PRESENTE _____

FREQUENZA DI CARICO (se conosciuta o ipotizzabile) _____

PRESENZA DI ANIMALI (indicare le specie viste o le tracce presenti per ciascuna specie)

VISTI _____

SOLO TRACCE _____

QUANTIFICAZIONE DEL NUMERO DI CAPI PRESENTI PER SPECIE _____

PROBLEMATICHE RISCONTRATE

DANNI AL BOSCO NELLE VICINANZE DELLA MANGIATOIA SI NO

POSSIBILI PROBLEMI COLLEGATI AGLI INVESTIMENTI NELLE VICINANZA DELLA MANGIATOIA SI NO

ALTRE PROBLEMATICHE _____

NOTE _____

IL GUARDIACACCIA



Relazione triennale sull'esito dell'attività di foraggiamento 2021-2023

DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 2852 DEL 30 DICEMBRE 2013

DISTRETTO FIEMME



TRENTO – 30 GIUGNO 2023

CAPITOLO 1. INTRODUZIONE

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2017-2020), attivato nel Distretto faunistico FIEMME, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione dei GC [REDACTED], in particolare per la parte relativa al monitoraggio dei siti di foraggiamento, con riferimento alla tipologia e quantità di alimento utilizzato, la frequentazione da parte della fauna selvatica ed altre utili indicazioni. Per registrare le varie informazioni è stata creata da parte del Tecnico una scheda di verifica dell'attività di foraggiamento, inserita in allegato alla presente relazione.

CAPITOLO 2. ESITI DELL'ATTIVITA' DI FORAGGIAMENTO

2.1 Modalità di foraggiamento

Il Distretto Fiemme non ha mai utilizzato le mangiatoie in maniera intensiva ed omogenea sul territorio, ed in diverse Riserve sono del tutto assenti dei veri e propri punti di foraggiamento. Ciò probabilmente si deve da un lato alla favorevole esposizione geografica del lato destro orografico della valle e dall'altro dal fatto che storicamente la popolazione di cervo ha da sempre avuto delle alte densità in valle, conseguente alla formazione della popolazione gravitante nel bacino del Travignolo: per tale motivo la componente venatoria ha risentito poco della necessità di adottare dei punti di foraggiamento. Solo nell'ultimo decennio, con l'incremento del cervo anche nella porzione centrale del Distretto, in particolare nel comprensorio del Lagorai (che per esposizione geografica risulta essere sfavorito) e con la contemporanea diminuzione delle consistenze del capriolo, anche in conseguenza (ma non solo) di mortalità invernali dovute alle alte precipitazioni nevose, si è sentita la necessità di adottare alcuni punti di foraggiamento.

Per quel che riguarda il tipo di foraggio utilizzato nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di fieno, molto spesso tagliato proprio nei prati del fondovalle della Val di Fiemme, e stabulato all'interno della struttura. In una discreta frazione delle mangiatoie vi è anche la presenza di mangimi vari, utilizzati normalmente solo verso la fine dell'inverno e solo nei casi in cui le precipitazioni invernali siano abbondanti.

La frequenza di carico delle mangiatoie è rimasta costante nell'arco del primo anno (2021) così come lo era stato nei due trienni precedenti (2014-2016 e 2017-2020), con una cadenza settimanale o quindicinale, e quasi mai si è verificato che una mangiatoia risultasse vuota, salvo nel periodo post Vaia in cui alcune mangiatoie sono state danneggiate o impossibilitate da raggiungere nel corso del 2018-2019. Il vantaggio di utilizzare mangiatoie con deposito facilita di molto il fatto di rendere costantemente presente una quota minima di foraggio, come indicato anche dal Piano Faunistico nel momento in cui si decida di instaurare un punto di foraggiamento.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli ungulati

Il monitoraggio sulla frequentazione dei punti di foraggiamento è stato condotto principalmente tramite osservazione diretta da parte del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini, oltre che da alcuni cacciatori delle Riserve del Distretto.

Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie: in ogni caso si registra soprattutto la presenza di cervidi (capriolo e cervo), oltre che localmente viene evidenziata la presenza del muflone. Solo raramente si è registrata la presenza del camoscio alle mangiatoie.

Interessante rilevare come le mangiatoie in cui sono state applicate delle barriere selettive hanno pienamente funzionato, con l'intento di permettere l'accesso alla fonte alimentare al solo capriolo, che attualmente risulta avere una dinamica più critica rispetto al cervo, quest'ultimo per contro in forte espansione numerica.

3. Valutazione delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Complessivamente si può dire che l'attività di foraggiamento abbia portato alcune positività, senza per questo riscontrare nessuno degli aspetti negativi indicati in Piano Faunistico rispetto all'attività di foraggiamento: non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici. Localmente, anzi, si è assistito a danni da scortecciamento causati dal cervo nel corso degli inverni particolarmente nevosi nelle situazioni in cui non erano presenti mangiatoie: potrebbe essere interessante ipotizzare l'utilizzo di mangiatoie proprio con la finalità di ridurre tali danni, solo in occasione di inverni particolarmente nevosi, o in concomitanza con precipitazioni particolarmente abbondanti nella stagione invernale.

Per il proseguo dell'attività sarà interessante continuare il monitoraggio svolto nel precedente triennio, ma in particolare curando tre aspetti principali:

- un maggior utilizzo di fototrappole ai siti di foraggiamento: pur riuscendo a quantificare in maniera molto generica le presenze di ungulati alle mangiatoie, potrebbe essere interessante seguire, mediante sessioni mirate di fototrappolaggio, la frequentazione degli ungulati nei siti di foraggiamento.
- aumentare l'utilizzo di barriere selettive alle fonti alimentari: ad oggi il trend del cervo è in maniera generalizzata in costante crescita, mentre per contro quello del capriolo risente di una lenta ma costante flessione, solo in parte stabilizzata negli ultimi anni. Potrebbe quindi essere utile aumentare il numero di mangiatoie in cui vengono poste in loco delle barriere fisiche che permettano il passaggio alla sola specie capriolo.
- presenza dei grandi carnivori, lupo in particolare: la presenza del lupo è ormai accertata nell'area nord-orientale del Trentino, anche se in maniera non omogenea e costante fra vari Distretti. Di certo sarà da aspettarsi un incremento della presenza e delle consistenze nel prossimo triennio. Una situazione come quella dei punti di foraggiamento, pur se numericamente

poco abbondanti nel Distretto, in cui vi è una concentrazione di ungulati, e localmente fra questi anche il muflone, potrebbe favorire una presenza ed un'attività di predazione da parte del lupo. Tale aspetto dovrà essere verificato in maniera prioritaria, sia per capire come proseguire l'attività di foraggiamento in futuro, sia per poter avere dei punti favorevoli al monitoraggio di tale specie.

Rispetto all'ultimo punto sopra riportato, ovvero al possibile impatto predatorio del lupo nei pressi dei siti di foraggiamento, come ACT è stata proposto uno studio specifico in Val di Fassa, svolto in collaborazione con il MUSE/WolfAlps.EU, nel corso della primavera 2022 e 2023. Al momento rimangono studi preliminari, ed alcuni dati raccolti devono ancora essere elaborati nel dettaglio, ma si rimanda allo studio pubblicato per il primo anno di monitoraggio per ulteriori considerazioni (https://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/2022/08/Report_attivita-mangiatoie_2022_MUSE_ACT_STEWARDSHIP.pdf).

Il Tecnico di Distretto



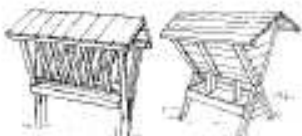
ALLEGATO 1. SCHEDA DI FORAGGIAMENTO


SCHEDA VERIFICA ATTIVITÀ DI FORAGGIAMENTO

DISTRETTO _____ RISERVA _____ LOCALITÀ _____

DATA SOPRALLUGO (o periodo nel caso di più sopralluoghi) _____

TIPOLOGIA DI MANGIATOIA (vedi tipologie sotto riportate) _____

Tipologie A e B: mangiatoie


Tipologia C: mangiatoia con deposito


Tipologia D: case per alimento concentrato


PRESENZA DI ALIMENTO NELLA MANGIATOIA SI NO

TIPO DI ALIMENTO PRESENTE _____

FREQUENZA DI CARICO (se conosciuta o ipotizzabile) _____

PRESENZA DI ANIMALI (indicare le specie viste o le tracce presenti per ciascuna specie)

VISTI _____

SOLO TRACCE _____

QUANTIFICAZIONE DEL NUMERO DI CAPI PRESENTI PER SPECIE _____

PROBLEMATICHE RISCONTRATE

DANNI AL BOSCO NELLE VICINANZE DELLA MANGIATOIA SI NO

POSSIBILI PROBLEMI COLLEGATI AGLI INVESTIMENTI NELLE VICINANZA DELLA MANGIATOIA SI NO

ALTRE PROBLEMATICHE _____

NOTE _____

IL GUARDIACACCIA



Relazione triennale sull'attività di foraggiamento

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

A cura del Tecnico di Distretto [REDACTED] con la collaborazione del GC [REDACTED]

Data: 15 giugno 2023

Distretto: ALTA VAL DI NON

1. Introduzione

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2023) attivato nel Distretto faunistico Alta Val di Non, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto. La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione di Guardiacaccia e Rettori, i quali hanno raccolto in maniera puntuale le informazioni sull'attività di foraggiamento all'interno delle Riserve dei Distretti dell'area nord-occidentale. Principalmente sono stati raccolti dati in merito alla tipologia e quantità di alimento utilizzato per supportare i selvatici nel periodo invernale; inoltre sono state effettuate valutazioni sulle frequentazioni dei siti di foraggiamento sia mediante osservazioni dirette che attraverso l'individuazione dei segni di presenza come tracce, fregoni ecc. registrati in prossimità delle mangiatoie.

Nel 2021 è stato attivato un piano di foraggiamento dedicato a mitigare i danni da morso causati ai meleti, in particolare dal cervo. Pertanto sono stati individuati dei punti di foraggiamento con il fine di disincentivare i cervi ad alimentarsi sui frutteti. Tale piano è stato predisposto in seguito alle segnalazioni da parte degli agricoltori che avevano riscontrato ingenti danni causati dalla selvaggina. Successivamente sono stati organizzati appositi incontri tra la componente agricola, il Servizio Foreste e Fauna e l'Associazione che ha permesso l'individuazione dei siti e le modalità di foraggiamento dedicate.

2. Esiti dell'attività di foraggiamento

2.1 Modalità del foraggiamento

All'interno del distretto faunistico Alta Val di Non, l'attività di foraggiamento nel triennio passato, è stata eseguita da sette delle otto Riserve componenti il Distretto, solamente la riserva di Cis non ha attivato punti di foraggiamento. Nella seguente tabella sono riportate le quantità e la tipologia del foraggiamento somministrato dalle riserve.

riserva	n. mangiatoie 2020-2023 storiche	n. mangiatoie foraggiamento dissuasivo 2021-2023	quantità anno 2020-21	quantità anno 2021-22	quantità anno 2022-23	tipologia pastura	note
<i>Bresimo</i>	3	0	500 kg	250kg	250kg	fieno mais	danni da orso primavera 2022 e 2023
<i>Cis</i>	0	0					
<i>Livo</i>	2	2	800 kg	500 kg	250kg	fieno mais e mangime	danni da orso primavera 2023
<i>Rumo</i>	0	3	0	0	0	fieno	
<i>Revò</i>	0	2	0	0	0	fieno	
<i>Cloz</i>	0	2	0		0	fieno	
<i>Brez</i>	0	4	0	150 kg	rimanenze anno prima	fieno	
<i>Castelfondo</i>	0	4	0	400kg	rimanenze anno prima	fieno	

Tab. 1 Dati foraggiamento 2020-2023 Alta Val di Non.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli Ungulati

La frequentazione dei punti di foraggiamento è stata condotta principalmente tramite osservazione diretta da parte dei cacciatori e del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini. Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie, considerando anche che nel corso degli ultimi tre anni, a causa delle scarse precipitazioni nevose, le stesse sono state frequentate in maniera molto irregolare. Le mangiatoie risultano utilizzate sia da caprioli che da cervi, non è stata riscontrata la presenza del camoscio durante il periodo invernale presso i punti di foraggiamento. Si ipotizza che gli avvistamenti di cervidi possano aumentare in stagioni invernali più nevose rispetto a quelle passate.

3. Valutazioni delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Durante le operazioni di foraggiamento, non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie. La presenza dell'orso nel Distretto è stata rilevata anche presso alcune mangiatoie tramite segni di presenza e parziali rotture delle stesse. Se nel prossimo futuro si verificassero predazioni su ungulati da parte dei grandi carnivori in prossimità delle mangiatoie si valuterà, anche in questo caso, sulla sospensione del foraggiamento.

E' bene sottolineare che le scarse precipitazioni nevose e gli inverni poco rigidi, che si sono verificati negli ultimi anni, hanno condizionato anche la frequentazione dei punti di foraggiamento da parte degli ungulati, i quali tendono a non recarsi nelle consuete zone di svernamento e alimentarsi presso le mangiatoie. I cacciatori di conseguenza, non riscontrando la necessità, hanno ridotto la frequenza di riempimento delle mangiatoie durante il periodo invernale. L'attività di foraggiamento svolta sul Distretto è quindi stata condotta valutando annualmente le necessità dei selvatici.

Non è certo intenzione delle riserve, così come riportato nel Piano Faunistico Provinciale fra le motivazioni contrarie al foraggiamento, ottenere densità sovra-potenziali delle due specie di ungulati; essenzialmente l'obiettivo è quello di ridurre in parte la mortalità invernale, soprattutto del capriolo, fortemente penalizzata sia dagli inverni con precipitazioni abbondanti sia dall'alta densità di cervo. Proprio le ricadute positive rivolte al

capriolo sono quelle che in futuro saranno da considerarsi prioritarie nella pratica del foraggiamento.

Mentre per le mangiatoie attivate dal 2021 come foraggiamento dissuasivo l'obiettivo rimane mitigare i danni da morso causati ai meleti dal cervo nel periodo invernale.

Nel piano in vigore si ipotizzava uno sviluppo dell'attività di foraggiamento che non oltrepassasse la densità soglia di 0.35 punti di foraggiamento per 100 ettari di superficie invernale potenziale per entrambe le specie a scala distrettuale. Tale densità attualmente risulta essere del 0.19 per il cervo e 0.21 per il capriolo. I valori di 0.19 (cervo) e 0.21 (capriolo), sono quindi notevolmente inferiori alla densità soglia di 0.35 mangiatoie per 100 ha rispetto alla superficie reale invernale dei due cervidi nel Distretto.

Per il prossimo triennio si conferma la progettazione in vigore.

Il Tecnico di Distretto





Relazione triennale sull'attività di foraggiamento

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

A cura del Tecnico di Distretto: [REDACTED] con la collaborazione dei Guardiacaccia di zona

Data: 15 giugno 2023

Distretto: DESTRA VAL DI NON

1. Introduzione

In riferimento al progetto di foraggiamento attivato sul Distretto faunistico Destra Val di Non, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione di Guardiacaccia e Rettori, i quali hanno raccolto in maniera puntuale le informazioni sull'attività di foraggiamento all'interno delle Riserve dei Distretti dell'area nord-occidentale. Principalmente sono stati raccolti dati in merito a tipologia e quantità di alimento utilizzato per supportare i selvatici nel periodo invernale; inoltre sono state effettuate valutazioni sulle frequentazioni dei siti di foraggiamento sia mediante osservazioni dirette che attraverso l'individuazione dei segni di presenza come tracce, fregoni ecc. registrati in prossimità delle mangiatoie.

Nelle tabelle successive sono indicate alcune indicazioni relative all'attività di foraggio e tipologia delle mangiatoie.

2. Esiti dell'attività di foraggiamento

2.1 Modalità del foraggiamento

All'interno del distretto faunistico Destra Val di Non, l'attività di foraggiamento è stata eseguita impiegando principalmente fieno. Per evitare di attirare l'orso presso le mangiatoie è stato impiegato alimento concentrato o granaglie in modica quantità solamente nel periodo di letargo.

Va precisato che solamente le riserve di Cavedago e Spormaggiore hanno due siti di foraggiamento in tutto il Distretto faunistico, pertanto la densità dei siti rispetto la superficie potenziale risulta molto bassa.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli Ungulati

La frequentazione dei punti di foraggiamento è stata condotta principalmente tramite osservazione diretta da parte dei cacciatori e del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini. Nei punti di foraggiamento sulla riserva di Spormaggiore e Cavedago, in prossimità della mangiatoia, è stata riscontrata la frequentazione da parte di caprioli e

cervi nel periodo invernale tramite l'impiego di fototrappole. Tramite questa tipologia di monitoraggio, che permette di raccogliere grandi quantità di dati per lunghi periodi è stato possibile verificare da quali specie i siti di foraggiamento siano frequentati. Le mangiatoie risultano utilizzate principalmente da caprioli e in maniera secondaria dai cervi mentre non è stata riscontrata la presenza del camoscio durante il periodo invernale presso i punti di foraggiamento. Si ipotizza che gli avvistamenti di cervidi possano aumentare in stagioni invernali più nevose rispetto a quelle passate.

3. Valutazioni delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Durante le operazioni di foraggiamento non sono state riscontrate particolari problematiche. Non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie. La presenza sul distretto di grandi carnivori come l'orso non ha causato danni materiali alla struttura delle mangiatoie e si esclude la possibilità di comportamenti predatori in prossimità di esse. Eventualmente se nel prossimo futuro si verificassero predazioni su ungulati da parte di grandi carnivori in prossimità dei siti si valuterà la sospensione del foraggiamento.

E' bene sottolineare che le scarse precipitazioni nevose e gli inverni poco rigidi, che si sono verificati negli ultimi anni, hanno condizionato anche la frequentazione dei punti di foraggiamento da parte degli ungulati, i quali tendono a non recarsi nelle consuete zone di svernamento per poi alimentarsi presso le mangiatoie. I cacciatori di conseguenza, non riscontrandone la necessità, hanno ridotto la frequenza di riempimento delle mangiatoie durante il periodo invernale. L'attività di foraggiamento svolta sul distretto è quindi stata condotta valutando annualmente le necessità dei selvatici.

Non è certo intenzione delle riserve, così come riportato nel Piano Faunistico Provinciale fra le motivazioni contrarie al foraggiamento, ottenere densità sovra-potenziati delle due specie di ungulati; essenzialmente l'obiettivo è quello di ridurre in parte la mortalità invernale, soprattutto del capriolo, fortemente penalizzata sia dagli inverni con precipitazioni abbondanti sia dall'alta densità di cervo presenti. Proprio le ricadute positive rivolte al capriolo sono quelle che in futuro saranno da considerarsi prioritarie nella pratica del foraggiamento.

Nel piano in vigore si ipotizzava uno sviluppo dell'attività di foraggiamento che non oltrepassasse la densità soglia di 0.35 punti di foraggiamento per 100 ettari di superficie invernale per entrambe le specie a scala distrettuale. Tale densità attualmente risulta essere del 0.018 (cervo) e 0.013 (capriolo), valore notevolmente inferiore alla densità soglia di 0.35 mangiatoie per 100 ha di superficie reale invernale dei due cervidi.

Per il prossimo triennio si conferma la progettazione in vigore.

Il Tecnico di Distretto



Piano di foraggiamento

Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

30 maggio 2014

Distretto: FIEMME

Specie interessate dall'intervento: CAPRIOLO e CERVO

Individuazione degli ambiti prescelti per l'ubicazione dei siti di foraggiamento: i siti di foraggiamento sono stati individuati nei quartieri di svernamento degli ungulati, in zone a basso disturbo antropico. Sono state individuate aree ai margini delle radure evitando però le aree urbanizzate, i punti panoramici o le zone aperte, prive di vegetazione arbustiva o d'alto fusto. Le strutture di foraggiamento utilizzate ricadono per la maggior parte nella tipologia a) e b) (mangiatoie) e solo poche nella tipologia c) (mangiatoie con deposito) o nella tipologia d) (casce per alimento concentrato) di cui all'Allegato della deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013.

Rapporto fra la consistenza stimata della/e specie e i siti di foraggiamento individuati:

DISTRETTO	STIMA CAPRIOLO	CAPRIOLO/punti foraggiamento	STIMA CERVO	CERVO/punti foraggiamento
FIEMME	1450	23,02	841	13,35

Per quanto riguarda il capriolo l'ultima stima di consistenza risale al 2010 ed era pari a 1500 capi; successivamente è stato solamente rilevato il *trend* e non è stata elaborata una stima quantitativa della consistenza primaverile. Tuttavia possiamo considerare la presenza del capriolo nel Distretto in esame stabile o in leggera flessione a quelli del 2010.

Rapporto fra la superficie dell'areale di svernamento della/e specie e i siti di foraggiamento:

DISTRETTO	SUPERFICIE REALE INVERNALE CAPRIOLO (ha)	Densità punti foraggiamento rispetto	SUPERFICIE REALE INVERNALE CERVO (ha)	Densità punti foraggiamento
FIEMME	26009	0,24	23247	0,27

Le elaborazioni cartografiche attinenti alle superfici reali ed ai relativi valori tabellari sono stati estrapolati da: *"Distribuzione reale e potenziale di ungulati e galliformi in provincia di Trento"* (Mustoni *et. al.* documentazione interna del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento 2008).

Programma dell'attività di foraggiamento: variabile in funzione dell'andamento meteo-climatico. Il foraggiamento è ammesso a partire dal 15 novembre (fatte salve situazioni eccezionali riconosciute dal Servizio Foreste e fauna) fino al 30 aprile.

Motivazioni principali dell'intervento: la motivazione a supporto della pratica del foraggiamento all'interno del Distretto è essenzialmente quella di limitare la mortalità invernale delle due specie conseguente alle forti precipitazioni nevose che si riscontrano nel Distretto, con maggior attenzione rivolta verso il capriolo.

Ricadute attese dell'intervento: non è certo intenzione del Distretto, così come riportato nel Piano Faunistico Provinciale fra le motivazioni contrarie al foraggiamento, ottenere densità sovra-potenziali delle due specie di ungulati; l'obiettivo essenziale è invece quello di ridurre, perlomeno parzialmente, la mortalità invernale del cervo, essendo comunque questa specie dal punto di vista faunistico e venatorio una risorsa importante, ma soprattutto di ridurre la mortalità invernale del capriolo, fortemente penalizzata sia dagli inverni con precipitazioni nevose abbondanti sia dalle alte densità di cervo presenti. Proprio le ricadute positive rivolte al capriolo sono quelle che in futuro saranno da considerarsi prioritarie nella pratica del foraggiamento.

Tipo di alimento utilizzato: essenzialmente fieno e alimento concentrato (mangime), quest'ultimo è composto da mais fioccato, mangime per vitelli o altra fauna domestica e crusca.

Monitoraggio dell'attività di foraggiamento: il monitoraggio dell'attività di foraggiamento verrà garantito da sopralluoghi nel corso del periodo di conduzione delle attività svolti con il coordinamento del personale ACT: è previsto anche, ove possibile e ritenuto opportuno, il monitoraggio attraverso l'utilizzo di fototrappole.

Eventuale ipotesi di sviluppo futuro dell'attività: nell'ipotesi di uno sviluppo dell'attività di foraggiamento è previsto nel prossimo triennio di non oltrepassare in ogni caso la densità-soglia di **0,70** punti foraggiamento per 100 ha di superficie reale invernale per entrambe le specie (densità attuale: 0,24 per capriolo e 0,27 per cervo) a scala distrettuale.

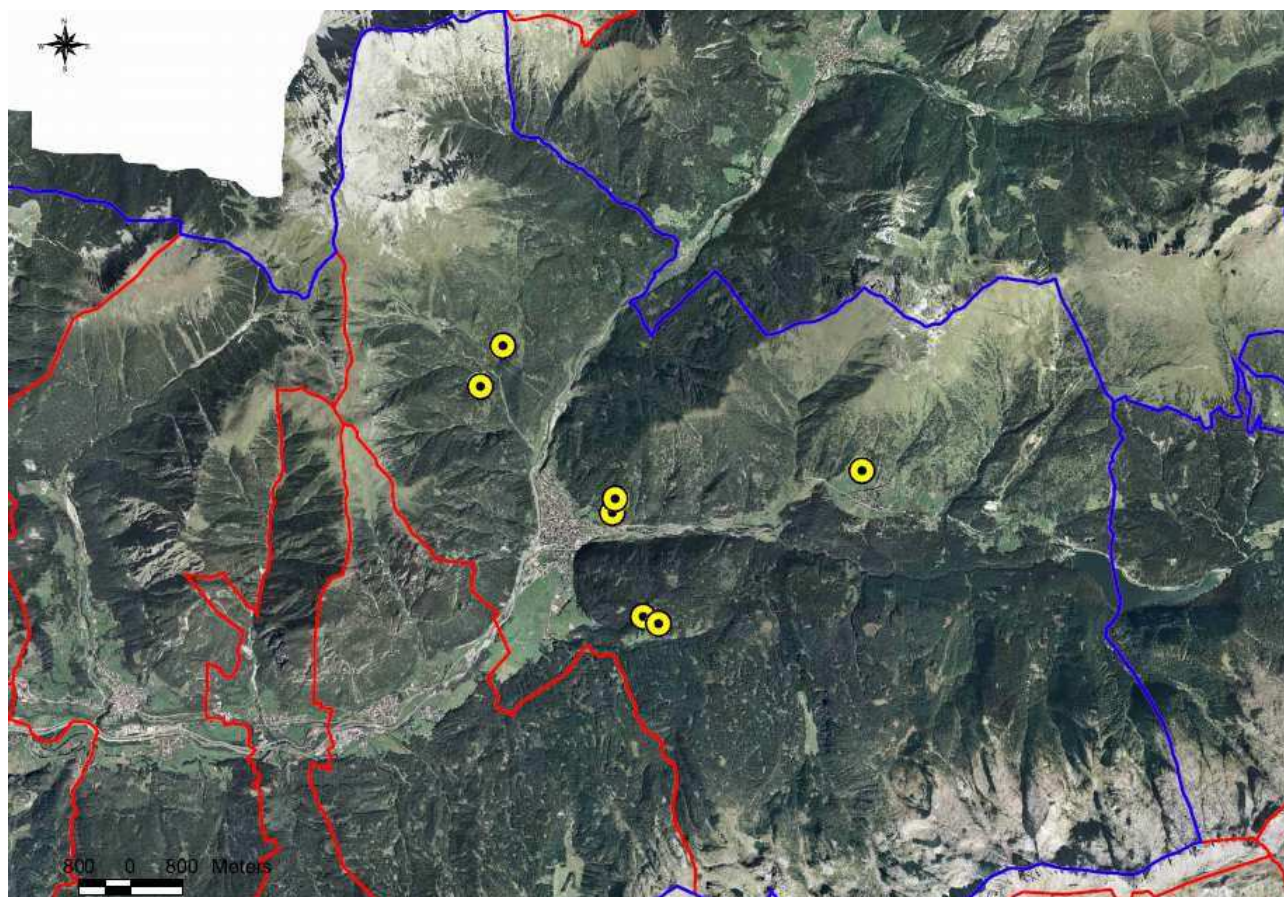
IL PRESIDENTE DI CONSULTA



I TECNICI DI DISTRETTO



Cartografia mangiatoie tipologia c) (mangiatoie con deposito) di cui all'Allegato della deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013.





Relazione triennale sull'attività di foraggiamento

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

A cura del Tecnico di Distretto: [REDACTED]

Triennio 2020-2022

Distretto: GIUDICARIE

1. Introduzione

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2022), attivato sul Distretto faunistico Giudicarie, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto. La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione di Guardiacaccia e di Rettori, i quali hanno raccolto in maniera puntuale le informazioni sull'attività di foraggiamento all'interno delle Riserve del distretto Giudicarie. Principalmente sono stati raccolti dati in merito a tipologia e quantità di alimento utilizzato per supportare i selvatici nel periodo invernale; inoltre sono state effettuate valutazioni sulle frequentazioni dei siti di foraggiamento sia mediante osservazioni dirette che attraverso l'individuazione dei segni di presenza come tracce, fregoni ecc. registrati in prossimità delle mangiatoie. Nelle tabelle successive sono indicate alcune indicazioni relative all'attività di foraggio e tipologia delle mangiatoie.

2. Esiti dell'attività di foraggiamento

2.1 Modalità del foraggiamento

All'interno del distretto Giudicarie, non tutte le Riserve attuano il foraggiamento, nello specifico abbiamo un'ottima organizzazione a Tione di Trento, Zuclò e Bolbeno, mentre per Bleggio Superiore, Bleggio Inferiore, Ragoli, Seo Sclemo e Stenico il sostentamento invernale è un'attività di impatto molto limitato. Il foraggiamento durante il periodo invernale è garantito grazie a pellettato, appositamente studiato per gli ungulati alpini e a fieno raccolto in valle. A seconda del carico di neve e delle temperature più o meno rigide il distretto distribuisce ogni inverno sulle mangiatoie un carico che negli ultimi anni oscilla fra i 20-30 quintali di pellettato, una quantità inferiore rispetto al triennio precedente.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli Ungulati

Come riepilogato nel capitolo 1 sono state numerose le azioni di monitoraggio, ma non abbiamo potuto contare su nessuna attività di monitoraggio coordinata.

3. Valutazioni delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Durante le operazioni di foraggiamento non sono state riscontrate particolari problematiche, nè sono stati evidenziati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie. E' bene sottolineare che le scarse precipitazioni nevose e gli inverni poco rigidi, che si sono verificati negli ultimi anni, hanno condizionato anche la frequentazione dei punti di foraggiamento da parte degli ungulati, i quali tendono a non concentrarsi nelle consuete zone di svernamento e alimentarsi presso le mangiatoie. I cacciatori di conseguenza, non riscontrandone la necessità, hanno ridotto la frequenza di riempimento delle mangiatoie durante il periodo invernale. L'attività di foraggiamento svolta sul distretto è quindi stata condotta valutando annualmente le necessità dei selvatici.

La presenza sul distretto di grandi carnivori come l'orso e lupo sono fattori che potrebbero influenzare in maniera determinante l'attività nel suo complesso, se da un lato l'orso sembra frequentare le mangiatoie per alimentarsi direttamente con il pellettato, per ovviare a questo abbiamo cercato di terminare il prima possibile il foraggiamento e di provvedere a disinfettare le mangiatoie, il lupo in futuro potrebbe frequentare le mangiatoie durante il periodo invernale per cercare di sfruttare le densità non naturali che si vengono a creare nei pressi delle mangiatoie. Sulla questione lupo e sulle possibili ricadute ci torneremo quando la specie avrà colonizzato in maniera decisa il distretto in questione.

In questo triennio non sono aumentate le mangiatoie sul distretto salvo qualche caso sporadico, quindi riconduciamo tutta l'attività (punti di foraggiamento su superficie) ai numeri della programmazione 2019 che riportiamo nella tabella sottostante.

DISTRETTO	SUPERFICIE REALE INVERNALE CAPRIOLO ha	N° PUNTI FORAGGIAMENTO/SUP. CAPRIOLO	SUPERFICIE REALE INVERNALE CERVO ha	N° PUNTI FORAGGIAMENTO/SUP. CERVO
GIUDICARIE	21809	0,17	15681	0,00



Relazione triennale sull'attività di foraggiamento

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

A cura del Tecnico di Distretto: [REDACTED]

Triennio 2020-2022

Distretto: LEDRO

1. Foraggiamento specie cinghiale

Nel mese di settembre del 2022 la Giunta Provinciale ha modificato il testo della disciplina del controllo del cinghiale introducendo nuove disposizioni in merito al foraggiamento. *Il foraggiamento è consentito per periodi temporali limitati e per supportare l'azione di controllo attraendo gli animali presso i punti di abbattimento o cattura.*

Non è ammesso foraggiamento finalizzato a sostenere e a incrementare la consistenza della specie.

Nella zona di controllo i punti di foraggiamento devono avere le seguenti caratteristiche:

- la densità massima è pari a due siti per chilometro quadrato, calcolata sulla superficie dell'areale di distribuzione della specie, salvo specifiche valutazioni del Servizio Foreste e fauna, su richiesta dell'Ente Gestore;
- sono riforniti esclusivamente con prodotti di origine vegetale non elaborati;
- sono allestiti unicamente con bidoni francesi oppure con distributori automatici nel limite massimo di 1 kg/giorno di prodotto, onde evitare di fornire alimento aggiuntivo in grado di interferire in maniera significativa sulla disponibilità alimentare complessiva.

Nell'individuare la posizione dei siti di foraggiamento nell'intero territorio provinciale sarà tenuto conto della necessità di non provocare un aggravamento:

- dei danni alle colture agricole o ad ambienti di particolare pregio naturalistico; delle problematiche riferibili alla sicurezza viaria (impatti della fauna selvatica con i veicoli) o della tensione sociale in relazione alla possibile frequentazione dei siti da parte di altre specie, quali l'orso bruno.

In una prima fase l'attività di foraggiamento era stata regolamentata dal Distretto con tempi stabiliti e precisi; successivamente, causa lo scarso utilizzo di questa pratica, abbiamo lasciato maggior libertà alle singole Riserve.

Negli ultimi anni la pratica del foraggiamento al cinghiale non ha subito grandi modifiche, l'attività rimane concentrata nella zona di Tremalzo, al confine con la Provincia Bresciana,

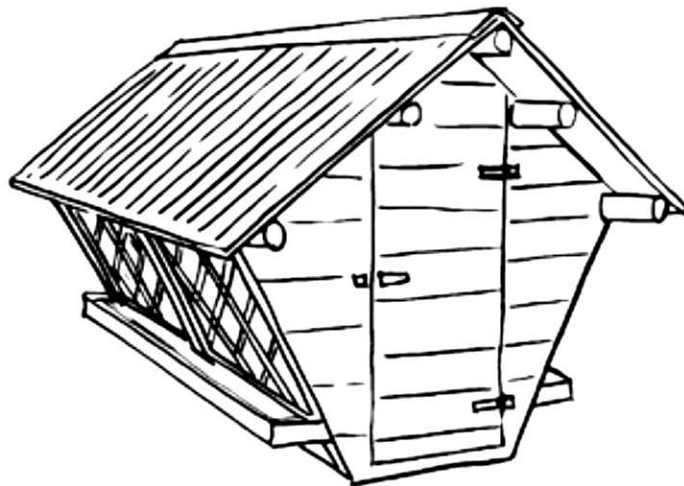
attivata solo in presenza di danni; a pasturazione fuori da tale area risulta sporadica e riconducibile alle zone di San Martino su Pieve di Ledro e Bestana, Vil, Nota sulla Riserva Molina di Ledro.



Relazione triennale sull'esito dell'attività di foraggiamento 2020-2022

DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 2852 DEL 30 DICEMBRE 2013

DISTRETTO PRIMIERO



TRENTO - 15 GIUGNO 2023

CAPITOLO 1. INTRODUZIONE

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2022), attivato nel Distretto faunistico Primiero, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione del GC [REDACTED], in particolare per la parte relativa al monitoraggio dei siti di foraggiamento, con riferimento alla tipologia e quantità di alimento utilizzato, la frequentazione da parte della fauna selvatica ed altre utili indicazioni. Per registrare le varie informazioni è stata creata da parte del Tecnico una scheda di verifica dell'attività di foraggiamento, inserita in allegato alla presente relazione.

CAPITOLO 2. ESITI DELL'ATTIVITA' DI FORAGGIAMENTO

2.1 Modalità di foraggiamento

Il Distretto Primiero non ha mai avuto una tradizione storica sull'attività di foraggiamento, con ogni probabilità dovuto da un lato alla favorevole situazione climatica (clima meno continentale rispetto ad altri Distretti del Trentino orientale) e dall'altro dal fatto che la popolazione di ungulati, cervo in particolare, è comunque presente a densità medio/alte e non necessita quindi di fonti alimentari aggiuntive a quelle che sono già naturalmente presenti. Complessivamente i punti di foraggiamento sono una dozzina, e presenti in solo due delle cinque Riserve del Distretto: gli esiti dell'attività, quindi, non sono facili da verificare così come non sono generalizzabili a tutto il Distretto. Va specificato che vi è una sola mangiatoia della "tipologia C" (mangiatoia con deposito) per la quale è necessario predisporre idonea cartografia nella quale è individuata la localizzazione dei manufatti (vedi allegato 2)

Per quel che riguarda il tipo di foraggio utilizzato nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di fieno, molto spesso tagliato nelle aree in prossimità delle mangiatoie stesse e stabulato all'interno della struttura e in alcuni casi mai in granello.

La frequenza di carico delle mangiatoie non è costante nell'arco di tutto il periodo controllato, con una cadenza media quindicinale, dovuto probabilmente al fatto che non vi è un'alta frequentazione dei siti e, localmente, anche dalla scarsa qualità del foraggio utilizzato. Inoltre, le ultime due stagioni invernali (2021/22 e 2022/23) sono state caratterizzate da temperature miti e precipitazioni nevose quasi assenti, perciò, il foraggiamento di "sussistenza" che viene effettuato nelle Riserve del Primiero non si è reso necessario.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli ungulati

Il monitoraggio sulla frequentazione dei punti di foraggiamento è stato condotto principalmente tramite osservazione diretta da parte del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini, oltre che da alcuni cacciatori delle Riserve del Distretto.

Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie, considerando anche il numero limitato di mangiatoie, in ogni caso si registra quasi esclusivamente la presenza di cervidi (capriolo e cervo).

3. Valutazione delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Complessivamente si può dire che l'attività di foraggiamento nel Distretto Primiero sia di secondaria importanza, che probabilmente ha poca influenza sulle popolazioni di cervidi (cervo in particolare) del Distretto, e comunque non vi sia alcuna evidenza di aspetti negativi indicati in Piano Faunistico rispetto all'attività di foraggiamento: non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici.

Per il proseguo dell'attività sarà interessante continuare il monitoraggio svolto nel precedente triennio, ma in particolare curando tre aspetti principali:

- un maggior utilizzo di fototrappole ai siti di foraggiamento: pur riuscendo a quantificare in maniera molto generica le presenze di ungulati alle mangiatoie, potrebbe essere interessante seguire, mediante sessioni mirate di fototrappolaggio, la frequentazione degli ungulati nei siti di foraggiamento.
- utilizzare barriere selettive alle fonti alimentari: il foraggiamento del cervo non ha molto senso dato che la specie è presente con densità medio/alte e l'obiettivo per la specie sarebbe quello di una diminuzione della consistenza. Per contro il capriolo risente maggiormente della mancanza di fonti alimentari naturali, in particolare proprio nella stagione invernale: per tale motivo potrebbe essere utile aumentare il numero di punti di foraggiamento, ma renderli accessibili alla sola specie capriolo, ed eliminare quelli utilizzati dal cervo, o convertirli per il solo capriolo.
- presenza dei grandi carnivori, lupo in particolare: da alcuni anni nel Distretto vi sono alcuni branchi di lupo presenti stabilmente. Una situazione come quella dei punti di foraggiamento, in cui vi è una concentrazione di ungulati potrebbe favorire una presenza ed un'attività di predazione da parte del lupo. Tale aspetto dovrà essere verificato in maniera prioritaria, sia per capire come proseguire l'attività di foraggiamento in futuro, sia per poter avere dei punti favorevoli al monitoraggio di tale specie.

Il Tecnico di Distretto


ALLEGATO 1. SCHEDA DI FORAGGIAMENTO



SCHEDA VERIFICA ATTIVITÀ DI FORAGGIAMENTO

DISTRETTO _____ RISERVA _____ LOCALITÀ _____

DATA SOPRALLUGO (o periodo nel caso di più sopralluoghi) _____

TIPOLOGIA DI MANGIATOIA (vedi tipologie sotto riportate) _____

Tipologie A e B: mangiatoie



Tipologia C: mangiatoia con deposito



Tipologia D: case per alimento concentrato



PRESENZA DI ALIMENTO NELLA MANGIATOIA SI NO

TIPO DI ALIMENTO PRESENTE _____

FREQUENZA DI CARICO (se conosciuta o ipotizzabile) _____

PRESENZA DI ANIMALI (indicare le specie viste o le tracce presenti per ciascuna specie)

VISTI _____

SOLO TRACCE _____

QUANTIFICAZIONE DEL NUMERO DI CAPI PRESENTI PER SPECIE _____

PROBLEMATICHE RISCONTRATE

DANNI AL BOSCO NELLE VICINANZE DELLA MANGIATOIA SI NO

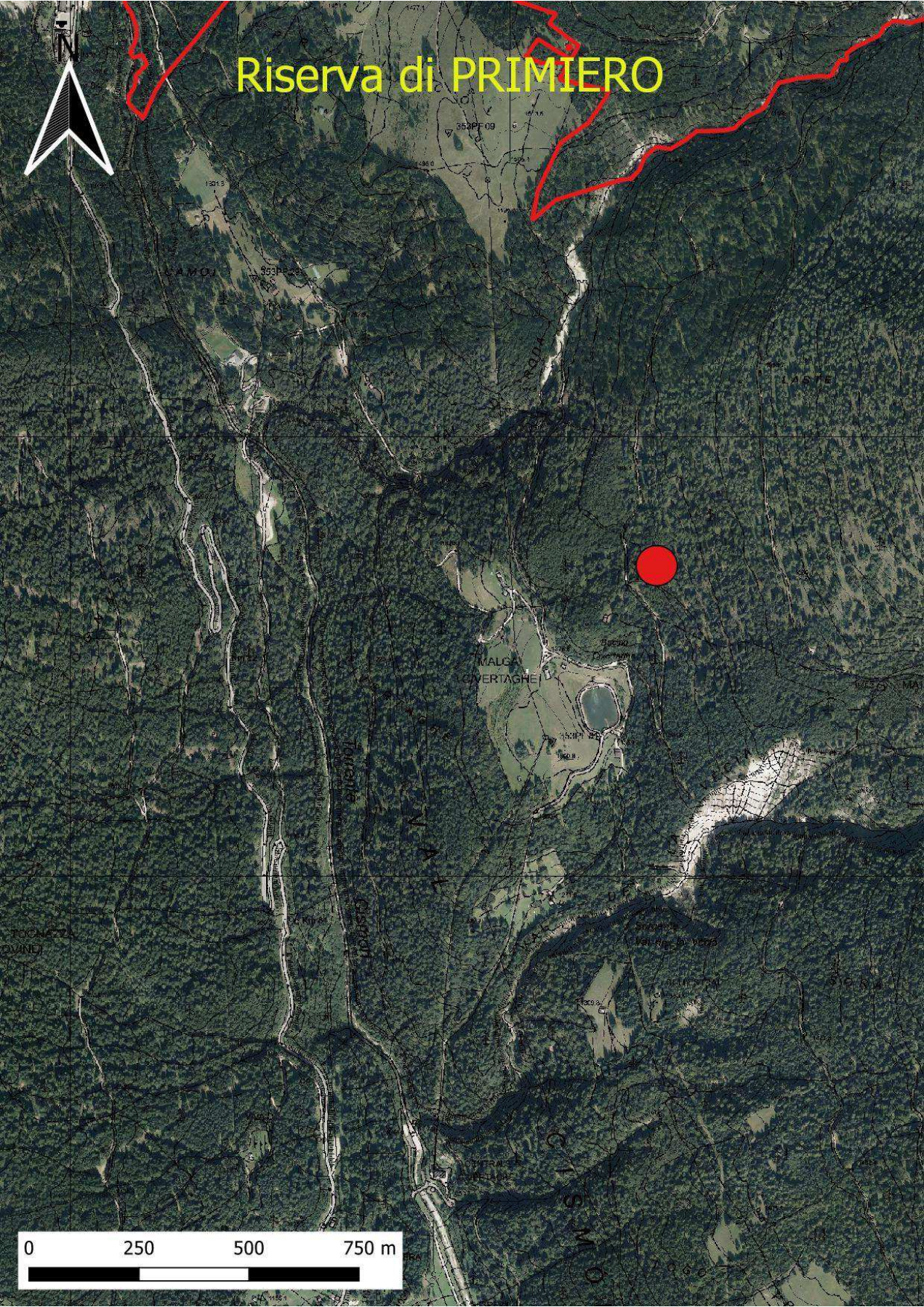
POSSIBILI PROBLEMI COLLEGATI AGLI INVESTIMENTI NELLE VICINANZE DELLA MANGIATOIA SI NO

ALTRE PROBLEMATICHE _____

NOTE _____

IL GUARDIACACCIA

ALLEGATO 2. LOCALIZZAZIONE MANGIATOIE TIPOLOGIA "C"





Variazione al Piano di foraggiamento

DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 2852 DEL 30 DICEMBRE 2013

DISTRETTO PRIMIERO



TRENTO - 18 giugno 2018

INTRODUZIONE

In riferimento al progetto di foraggiamento attivato nel Distretto faunistico Primiero, di data 30 maggio 2014, e secondo quanto previsto dalla Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013, si comunica con la presente la variazione dello stesso progetto conseguente alla creazione di due nuove mangiatoie, secondo la tipologia C della stessa Delibera.

VARIAZIONE AL PIANO DI FORAGGIAMENTO

I nuovi siti di foraggiamento del Distretto Primiero, rientranti in particolare all'interno della Riserva di Primiero e riportato come allegato al presente documento, sono stati individuati nei quartieri di svernamento degli ungulati, in zone a basso disturbo antropico. Le strutture di foraggiamento utilizzate ricadono per intero nella tipologia c) di cui all'Allegato della deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013. Le specie interessate dall'attività di foraggiamento sono in particolare il capriolo e solo secondariamente il cervo.

Conseguentemente ai due nuovi punti di foraggiamento vengono a modificarsi i valori di densità rispetto alle superfici potenziali del capriolo e del cervo, così come indicate nel Piano di foraggiamento. Nelle due tabelle sottostanti vengono riportati i vecchi valori, inseriti nel Piano di foraggiamento, ed i nuovi valori, validi a partire dal 2018: come si nota vi è un incremento molto limitato nella densità dei punti.

DISTRETTO	SUPERFICIE REALE INVERNALE CAPRIOLO (ha)	Densità punti foraggiamento rispetto	SUPERFICIE REALE INVERNALE CERVO (ha)	Densità punti foraggiamento
PRIMIERO	25505	0,05	29189	0,04

DISTRETTO 2018	SUPERFICIE REALE INVERNALE CAPRIOLO (ha)	Densità punti foraggiamento rispetto	SUPERFICIE REALE INVERNALE CERVO (ha)	Densità punti foraggiamento
PRIMIERO	25505	0,06	29189	0,05

Tabella 1: Rapporto fra la superficie dell'areale di svernamento della/e specie e i siti di foraggiamento

Le elaborazioni cartografiche attinenti alle superfici reali ed ai relativi valori tabellari sono stati estrapolati da: "Distribuzione reale e potenziale di ungulati e galliformi in provincia di Trento" (Mustoni et. al. documentazione interna del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento 2008).

Il presidente di Consulta



Il Tecnico di Distretto



ALLEGATI: localizzazione nuovi punti di foraggiamento



Relazione triennale sull'attività di foraggiamento

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

A cura del Tecnico di Distretto: [REDACTED]

Triennio 2020-2022

Distretto: RENDENA

1. Introduzione

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2022), attivato sul Distretto faunistico Rendena, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione di Guardiacaccia e di Rettori, i quali hanno raccolto in maniera puntuale le informazioni sull'attività di foraggiamento all'interno delle Riserve nel distretto Rendena. Principalmente sono stati raccolti dati in merito a tipologia e quantità di alimento utilizzato per supportare i selvatici nel periodo invernale; inoltre sono state effettuate valutazioni sulle frequentazioni dei siti di foraggiamento sia mediante osservazioni dirette che attraverso l'individuazione dei segni di presenza come tracce, fregoni ecc. registrati in prossimità delle mangiatoie.

Nelle tabelle successive sono indicate alcune indicazioni relative all'attività di foraggio e tipologia delle mangiatoie.

2. Esiti dell'attività di foraggiamento

2.1 Modalità del foraggiamento

All'interno del distretto Rendena, tutte le Riserve attuano il foraggiamento invernale; il sostentamento durante il periodo invernale è garantito grazie a pellettato, appositamente studiato per gli ungulati alpini e a fieno raccolto in valle. A seconda del carico di neve e delle temperature più o meno rigide il distretto distribuisce ogni inverno sulle mangiatoie un carico che va dai 300 ai 400 quintali di pellettato.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli Ungulati (sperimentazione 2017/2023)

Anche per la fine inverno 2023 il Distretto della Rendena ha organizzato il monitoraggio del capriolo maschio - con l'utilizzo delle fototrappole - su mangiatoie, la sperimentazione si è svolta dalle ore 16 di domenica 6 marzo alle ore 16 di mercoledì 9 marzo, per un totale di 72 ore continuative corrispondenti a tre giorni, a fine lavori le fototrappole

posizionate hanno scattato oltre 35 mila foto. Nei mesi di febbraio - marzo, quando la ricrescita del palco maschile permette un'alta variabilità di trofei in costruzione possiamo, grazie alle foto raccolte sulle mangiatoie, tentare una disamina morfologica ed arrivare ad identificare un numero minimo di maschi di capriolo che frequentano le mangiatoie del distretto.

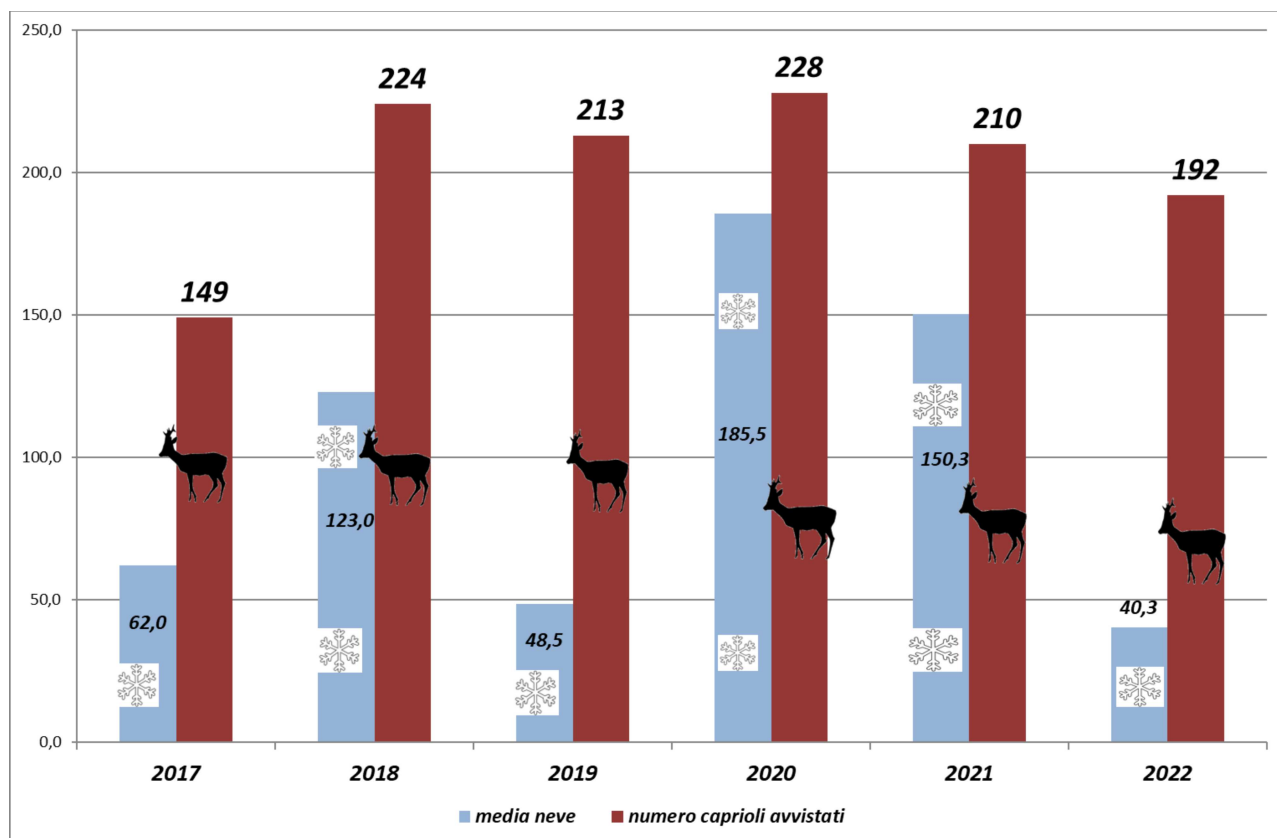
Ne è seguito un interessante ed impegnativo lavoro di confronto fra le varie foto al fine di discriminare la differenza morfologica di palchi fra i maschi che hanno frequentato le mangiatoie. Le variabili che abbiamo deciso di tenere in considerazione sono semplici (trofeo in velluto, in pulitura, pulito) in quanto ci sembrava difficile addentrarci in analisi troppo complicate come il numero di punte e l'età.

DATI AMBIENTALI

dati neve rilevati a quota 1780 nei giorni di censimento

Neve rilevata a quota 1780 metri											
2017		2018		2019		2020		2021		2022	
12-mar	67	25-feb	120	03-mar	49	08-mar	190	07-mar	150	06-mar	41
13-mar	63	26-feb	125	04-mar	48	09-mar	185	08-mar	148	07-mar	40
14-mar	60	27-feb	124	05-mar	49	10-mar	185	09-mar	148	08-mar	40
15-mar	58	28-feb	123	06-mar	48	11-mar	182	10-mar	155	09-mar	40
dato medio	62,0	dato medio	123,0	dato medio	48,5	dato medio	185,5	dato medio	150,3	dato medio	40,3
capi avvistati	149	capi avvistati	224	capi avvistati	213	capi avvistati	228	capi avvistati	210	capi avvistati	192

GRAFICO PRESENZA NEVE ed AVVISTAMENTO MASCHI di CAPRIOLO



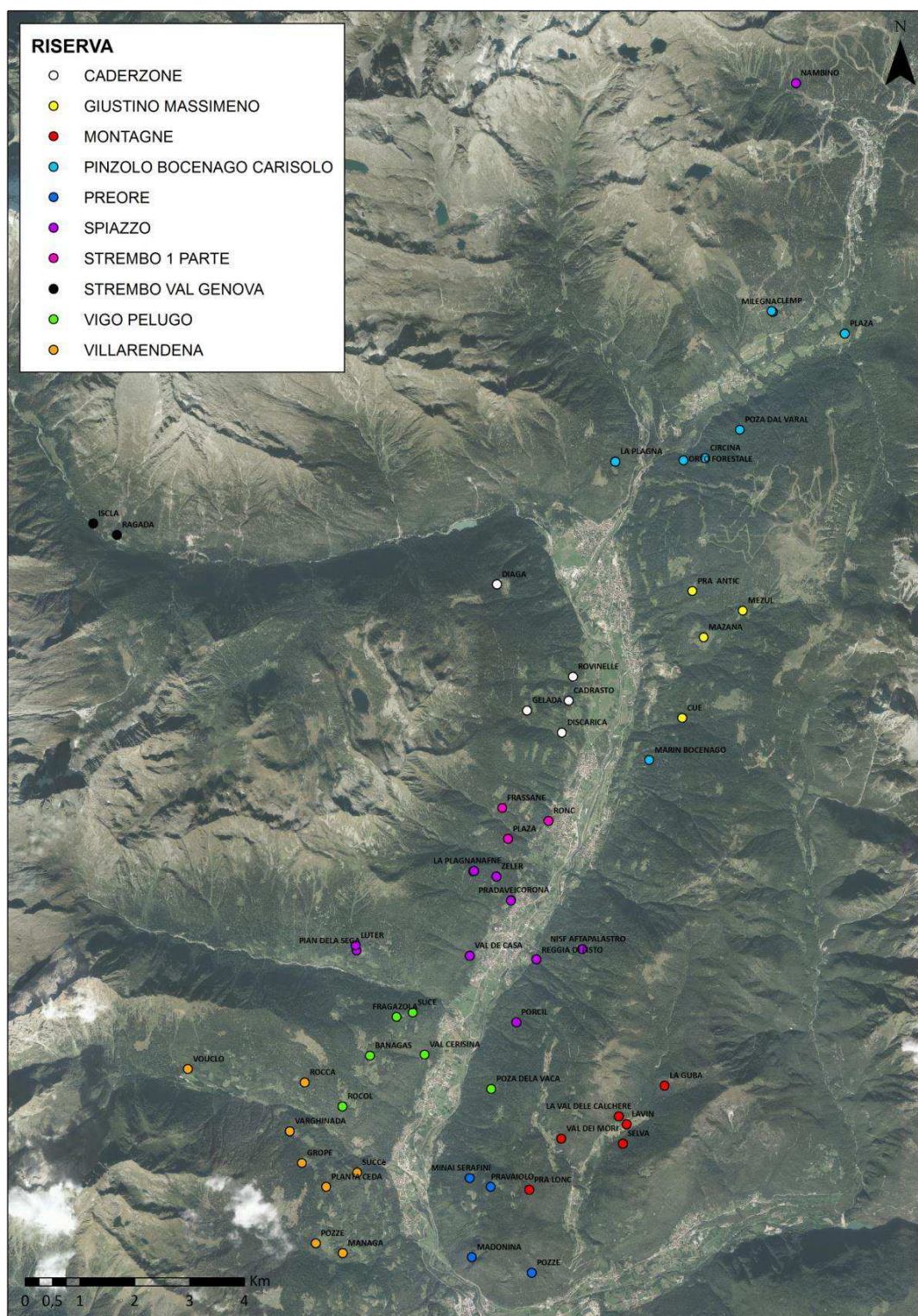


Immagine 1. Mangiatoie del distretto Rendena sottoposte a monitoraggio

3. Valutazioni delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Da molti anni il distretto in questione pratica il foraggiamento alla specie durante i mesi invernali, attività che ha avuto inizio in alta valle a metà degli anni '70; in questo ultimo decennio l'attività si è diffusa su tutto il distretto divenendo, ad oggi, un'attività gestionale collaudata e di grande importanza sia tecnico che sociale. Pur nella consapevolezza che il foraggiamento consiste in un apporto di risorsa non naturale, abbiamo in questi anni cercato di fare ordine e chiarezza sui tempi e modi dell'attività svolta dalle Riserve.

Durante le operazioni di foraggiamento non sono state riscontrate particolari problematiche, né sono stati evidenziati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie.

E' bene sottolineare che le scarse precipitazioni nevose e gli inverni poco rigidi, che si sono verificati negli ultimi tre anni, hanno condizionato anche la frequentazione dei punti di foraggiamento da parte degli ungulati, i quali tendono a non recarsi nelle consuete zone di svernamento e alimentarsi presso le mangiatoie. I cacciatori di conseguenza, non riscontrandone la necessità, hanno ridotto la frequenza di riempimento delle mangiatoie durante il periodo invernale. L'attività di foraggiamento svolta sul distretto è quindi stata condotta valutando annualmente le necessità dei selvatici.

La presenza sul distretto di grandi carnivori come l'orso e lupo sono fattori che potrebbero influenzare in maniera determinante l'attività nel suo complesso, se da un lato l'orso sembra frequentare le mangiatoie per alimentarsi direttamente con il pellettato, per ovviare a questo abbiamo cercato di terminare il prima possibile il foraggiamento e di provvedere a disinfettare le mangiatoie, il lupo in futuro potrebbe frequentare le mangiatoie durante il periodo invernale per cercare di sfruttare le densità non naturali che si vengono a creare nei pressi delle mangiatoie. Sulla questione lupo e sulle possibili ricadute ci torneremo quando la specie avrà colonizzato in maniera decisa il distretto in questione.

In questo triennio non sono aumentate le mangiatoie sul distretto salvo qualche caso sporadico, quindi riconduciamo tutta l'attività (punti di foraggiamento su superficie) ai numeri della programmazione 2019 che riportiamo nella tabella sottostante.

DISTRETTO	SUPERFICIE REALE INVERNALE CAPRIOLO ha	N° PUNTI FORAGGIAMENTO/SUP. CAPRIOLO	SUPERFICIE REALE INVERNALE CERVO ha	N° PUNTI FORAGGIAMENTO/SUP. CERVO
RENDENA	11453	0,67	11007	0,19



Piano di foraggiamento

Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

30 maggio 2014

Distretto: SARCA

Specie interessate dall'intervento: CAPRIOLO e CERVO

Individuazione degli ambiti prescelti per l'ubicazione dei siti di foraggiamento: i siti di foraggiamento sono stati individuati nei quartieri di svernamento degli ungulati, in zone a basso disturbo antropico e sono stati posizionati all'interno di formazioni boscate rade di conifere d'alto fusto. I siti sono sufficientemente lontani da aree antropiche e da punti panoramici. Si è avuta, inoltre, particolare cura nel non determinare a causa dell'ubicazione dei siti di foraggiamento problematiche alla viabilità. Le strutture di foraggiamento utilizzate ricadono nella tipologie a) (mangiatoia-greppia per fieno) di cui all'Allegato della deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013.

Rapporto fra la consistenza stimata della/e specie e i siti di foraggiamento individuati:

DISTRETTO	Stima CERVO	Stima CAPRIOLO	CERVI/punti foraggiamento	CAPRIOLI/punti foraggiamento
SARCA	45	1700	45	1700

Per quanto riguarda il capriolo l'ultima stima di consistenza risale al 2010 ed era pari a 1850 capi; successivamente è stato solamente rilevato il *trend* e non è stata elaborata una stima quantitativa della consistenza primaverile. Nel corso dell'ultimo triennio la specie ha contratto i propri effettivi e la stima che ragionevolmente può essere fornita è pari a 1600-1800 capi.

Rapporto fra la superficie dell'areale di svernamento della/e specie e i siti di foraggiamento:

DISTRETTO	Superficie reale invernale CERVO (ha)	Superficie reale invernale CAPRIOLO (ha)	Densità punti foraggiamento rispetto alla superficie reale cervo (N° punti per 100 ettari)	Densità punti foraggiamento rispetto alla superficie reale capriolo (N° punti per 100 ettari)
SARCA	6223	15710	0,02	0,01

È evidente come la densità dei siti di foraggiamento risulti estremamente contenuta. Va specificato come le elaborazioni cartografiche attinenti alle superfici reali ed ai relativi valori tabellari sono state estrapolate da: *"Distribuzione reale e potenziale di ungulati e galliformi in provincia di Trento"* (Mustoni *et. al.* documentazione interna del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento 2008).

Programma dell'attività di foraggiamento: variabile in funzione dell'andamento meteorologico annuale. Il foraggiamento è ammesso a partire dal 15 novembre (fatte salve

situazioni eccezionali riconosciute dal Servizio Foreste e fauna) fino al 30 aprile. Gli alimenti verranno forniti con continuità per interromperne la somministrazione in maniera graduale.

Motivazioni principali dell'intervento: la motivazione a supporto della pratica del foraggiamento all'interno del Distretto è essenzialmente quella di limitare la mortalità invernale delle due specie, specialmente del capriolo.

Ricadute attese dell'intervento: non è certo intenzione del Distretto, così come riportato nel Piano Faunistico Provinciale fra le motivazioni contrarie al foraggiamento, ottenere densità sovra-potenziati delle due specie di ungulati; l'obiettivo essenziale è invece quello di ridurre, perlomeno parzialmente, la mortalità invernale del capriolo, essendo comunque questa specie dal punto di vista faunistico e venatorio una risorsa importante. Proprio le ricadute positive rivolte al capriolo sono quelle che in futuro saranno da considerarsi prioritarie nella pratica del foraggiamento.

Tipo di alimento utilizzato: fieno.

Monitoraggio dell'attività di foraggiamento: il monitoraggio dell'attività di foraggiamento verrà garantito da sopralluoghi nel corso del periodo di conduzione delle attività svolti con il coordinamento del personale ACT: è previsto anche, ove possibile e ritenuto opportuno, il monitoraggio attraverso l'utilizzo di fototrappole. Di particolare rilevanza sarà altresì il monitoraggio dell'andamento della mortalità invernale delle due specie interessate.

Eventuale ipotesi di sviluppo futuro dell'attività: nell'ipotesi di uno sviluppo dell'attività di foraggiamento è previsto nel prossimo triennio di non oltrepassare in ogni caso la densità-soglia di **0,35** punti foraggiamento per 100 ha di superficie reale invernale per entrambe le specie (densità attuale: 0,02 per il cervo e 0,01 per il capriolo) a scala distrettuale.

FORAGGIAMENTO PER LA SPECIE CINGHIALE

Il distretto Sarca è interessato dal controllo del cinghiale nella sola zona di Pregasina della riserva di Riva del Garda. In questa zona è ammesso il foraggiamento ai sensi della Deliberazione del Comitato Faunistico provinciale n. 640 del 6 agosto 2013. Il foraggiamento per il cinghiale può essere effettuato con il fine di supportare l'azione di controllo (attrarre i cinghiali in determinati punti per il successivo abbattimento) ovvero con funzione dissuasiva (l'alimento viene fornito nei momenti di maggiore suscettibilità al danno alle colture con lo scopo di attirare e mantenere nelle zone boscate i cinghiali). Il foraggiamento è consentito da un mese prima dell'inizio dell'attività ordinaria di controllo primaverile (1 maggio) fino al 30 giugno (data che segna il termine del periodo primaverile di controllo). È inoltre consentito da una ventina di giorni prima dell'avvio della stagione venatoria autunnale, alla quale coincide l'inizio del controllo ordinario autunnale del suide, fino al 31 dicembre, termine del periodo annuale di controllo. I regolamenti di riserva per il controllo del cinghiale normano in maniera dettagliata le tempistiche di foraggiamento. Tramite disposizione degli organi decisionali dell'ACT deputati al coordinamento dell'attività di controllo del cinghiale, il foraggiamento con finalità dissuasive può essere attivato anche in altri periodi dell'anno così come possono essere attivate puntuali azioni di foraggiamento per supportare azioni di controllo straordinario.

Il foraggiamento è effettuato in zone boscate in modo da non provocare aggravamento dei danni alle colture agricole; inoltre è dislocato in maniera tale da non pregiudicare la conservazione di zone di particolare pregio ambientale. I singoli siti di foraggiamento sono

posizionati prestando attenzione a non creare problematiche riferibili alla sicurezza viaria o alla tensione sociale relazionata alla possibile frequentazione dei siti da parte di altre specie (salvo casi particolari autorizzati dagli organi decisionali dell'ACT deputati al coordinamento dell'attività di controllo del cinghiale).

La dislocazione e l'allestimento dei singoli punti di foraggiamento sono sottoposti ad una preventiva valutazione e successiva autorizzazione da parte della Commissione operativa di Sotto Zona (organo decisionale periferico per l'attuazione del controllo del cinghiale nelle zona di controllo).

Il foraggiamento è attuato utilizzando materie vegetali non elaborate (granoturno, orzo). I dispositivi di distribuzione dell'alimento sono o il bidone francese o il distributore automatico alimentato a batterie.

IL PRESIDENTE DI CONSULTA



I TECNICI DI DISTRETTO





Relazione triennale sull'esito dell'attività di foraggiamento 2020-2022

DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 2852 DEL 30 DICEMBRE 2013

DISTRETTO TESINO



TRENTO - 15 GIUGNO 2023

CAPITOLO 1. INTRODUZIONE

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2022), attivato nel Distretto faunistico Tesino, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione del GC [REDACTED] in particolare per la parte relativa al monitoraggio dei siti di foraggiamento, con riferimento alla tipologia e quantità di alimento utilizzato, la frequentazione da parte della fauna selvatica ed altre utili indicazioni. Per registrare le varie informazioni è stata creata da parte del Tecnico una scheda di verifica dell'attività di foraggiamento, inserita in allegato alla presente relazione.

CAPITOLO 2. ESITI DELL'ATTIVITA' DI FORAGGIAMENTO

2.1 Modalità di foraggiamento

Il Distretto Tesino non ha mai avuto una tradizione storica sull'attività di foraggiamento. Complessivamente i punti di foraggiamento sono circa quindici-venti, e presenti solo in alcune delle 6 Riserve del Distretto: gli esiti dell'attività, quindi, non sono facili da verificare così come non sono generalizzabili a tutto il Distretto. Va precisato che i punti di foraggiamento presenti sono tutti della Tipologia A o B (mangiatoie) o della Tipologia D (casce per alimento concentrato) e, per queste tipologie non vi è la previsione di fornire apposita cartografia con la localizzazione dei manufatti. Alcune mangiatoie sono andate distrutte a seguito della tempesta Vaia e non sono più state ricostruite.

Nelle Riserve in cui viene praticato si tratta più che altro di un foraggiamento di "emergenza" che viene effettuato solo in inverni particolarmente nevosi.

Per quel che riguarda il tipo di foraggio utilizzato nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di mais o fieno.

Quando e se viene effettuato, la frequenza media di carico delle mangiatoie è quindicinale.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli ungulati

La frequentazione dei punti di foraggiamento è stata condotta principalmente tramite osservazione diretta da parte del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini, oltre che da alcuni cacciatori delle Riserve del Distretto.

Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie, considerando anche che nel corso degli ultimi tre anni, a causa delle scarse precipitazioni nevose, il foraggiamento non è stato effettuato, oppure è stato fatto saltuariamente, e le mangiatoie sono state frequentate in maniera molto irregolare. Inoltre, come detto le mangiatoie risultano essere numericamente molto poco abbondanti, e spesso di per sé poco frequentate. In ogni caso si registra soprattutto la presenza di cervidi (capriolo e cervo).

3. Valutazione delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Complessivamente si può dire che l'attività di foraggiamento nel Distretto Tesino sia di secondaria importanza, che ha poca o nessuna influenza sulle popolazioni di cervidi (cervo in particolare) del Distretto, e comunque non vi sia alcuna evidenza di aspetti negativi indicati in Piano Faunistico rispetto all'attività di foraggiamento: non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici così come la corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie (concentrazione di animali con maggiori danni alle piante, aumento della trasmissione di patologie, possibili problemi legati agli investimenti, ecc..).

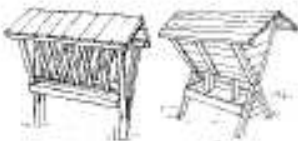
Per il proseguo dell'attività sarà interessante continuare il monitoraggio svolto nel precedente triennio, ma in particolare curando tre aspetti principali:

- un maggior utilizzo di fototrappole ai siti di foraggiamento: pur riuscendo a quantificare in maniera molto generica le presenze di ungulati alle mangiatoie, potrebbe essere interessante seguire, mediante sessioni mirate di fototrappolaggio, la frequentazione degli ungulati nei siti di foraggiamento.
- utilizzare barriere selettive alle fonti alimentari: ad oggi il trend del cervo nel Distretto è chiaramente in crescita e sicuramente non necessita di ausili alimentari stante anche le indicazioni di pianificazione della specie tendenti alla stabilità. Per contro il capriolo risente maggiormente della mancanza di fonti alimentari naturali, in particolare proprio nella stagione invernale: per tale motivo potrebbe essere utile modificare i punti di foraggiamento rendendoli accessibili alla sola specie capriolo.
- presenza dei grandi carnivori, lupo in particolare: il lupo è ormai presente in maniera consolidata nel Distretto. È ormai assodato che la concentrazione di ungulati nei pressi di punti di foraggiamento favorisce la presenza e l'attività di predazione da parte del lupo. Tale aspetto dovrà essere verificato in maniera prioritaria, sia per capire come proseguire l'attività di foraggiamento in futuro, sia per poter avere dei punti favorevoli al monitoraggio di tale specie.

Il Tecnico di Distretto



ALLEGATO 1. SCHEDA DI FORAGGIAMENTO

 SCHEDA VERIFICA ATTIVITÀ DI FORAGGIAMENTO		
DISTRETTO _____	RISERVA _____	LOCALITÀ _____
DATA SOPRALLUGO (o periodo nel caso di più sopralluoghi) _____		
TIPOLOGIA DI MANGIATOIA (vedi tipologie sotto riportate) _____		
<u>Tipologie A e B: mangianne</u>	<u>Tipologia C: mangiatoia con deposito</u>	<u>Tipologia D: case per alimento concentrato</u>
		
PRESENZA DI ALIMENTO NELLA MANGIATOIA SI NO		
TIPO DI ALIMENTO PRESENTE _____		
FREQUENZA DI CARICO (se conosciuta o ipotizzabile) _____		

<u>PRESENZA DI ANIMALI (indicare le specie viste o le tracce presenti per ciascuna specie)</u>		
VISTI _____		
SOLO TRACCE _____		
QUANTIFICAZIONE DEL NUMERO DI CAPI PRESENTI PER SPECIE _____		

<u>PROBLEMATICHE RISCONTRATE</u>		
DANNI AL BOSCO NELLE VICINANZE DELLA MANGIATOIA SI NO		
POSSIBILI PROBLEMI COLLEGATI AGLI INVESTIMENTI NELLE VICINANZA DELLA MANGIATOIA SI NO		
ALTRE PROBLEMATICHE _____		

NOTE _____		

IL GUARDIACACCIA		



Piano di foraggiamento

Deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

30 maggio 2014

Distretto: TRENTO (senza le riserve di caccia di Lavis, San Michele all'Adige e Trento Nord che rientrano nel progetto speciale)

Specie interessate dall'intervento: CAPRIOLO e CERVO

Individuazione degli ambiti prescelti per l'ubicazione dei siti di foraggiamento: i siti di foraggiamento sono stati individuati nei quartieri di svernamento degli ungulati, in zone a basso disturbo antropico e sono stati posizionati all'interno di formazioni boscate rade o ai margini di radure. I siti sono sufficientemente lontani da aree antropiche e da punti panoramici. Si è avuta, inoltre, particolare cura nel non determinare a causa dell'ubicazione dei siti di foraggiamento problematiche alla viabilità. Le strutture di foraggiamento utilizzate ricadono nelle tipologie a) (mangiatoia-greppia per fieno), b) (mangiatoia per alimento concentrato) e d) (cassa per alimento concentrato) di cui all'Allegato della deliberazione di Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013.

Rapporto fra la consistenza stimata della/e specie e i siti di foraggiamento individuati:

DISTRETTO	Stima CERVO	Stima CAPRIOLO	CERVI/punti foraggiamento	CAPRIOLI/punti foraggiamento
TRENTO	140	1900	20	271

Per quanto riguarda il capriolo l'ultima stima di consistenza risale al 2010 ed era pari a 2250 capi; successivamente è stato solamente rilevato il *trend* e non è stata elaborata una stima quantitativa della consistenza primaverile. Nel corso dell'ultimo triennio la specie ha contratto i propri effettivi e la stima che ragionevolmente può essere fornita (escludendo le riserve di Lavis, san Michele all'Adige e Trento Nord) è pari a 1800/2000 capi.

Rapporto fra la superficie dell'areale di svernamento della/e specie e i siti di foraggiamento:

DISTRETTO	Superficie reale invernale CERVO (ha)	Superficie reale invernale CAPRIOLO (ha)	Densità punti foraggiamento rispetto alla superficie reale cervo (N° punti per 100 ettari)	Densità punti foraggiamento rispetto alla superficie reale capriolo (N° punti per 100 ettari)
TRENTO	10524	16438	0,07	0,04

È evidente come la densità dei siti di foraggiamento risulti estremamente contenuta. Va specificato come le elaborazioni cartografiche attinenti alle superfici reali ed ai relativi valori tabellari sono state estrapolate da: *"Distribuzione reale e potenziale di ungulati e galliformi in provincia di Trento"* (Mustoni *et. al.* documentazione interna del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento 2008).

Programma dell'attività di foraggiamento: variabile in funzione dell'andamento meteo-climatico annuale. Il foraggiamento è ammesso a partire dal 15 novembre (fatte salve situazioni eccezionali riconosciute dal Servizio Foreste e fauna) fino al 30 aprile. Gli alimenti verranno forniti con continuità per interromperne la somministrazione in maniera graduale.

Motivazioni principali dell'intervento: la motivazione a supporto della pratica del foraggiamento all'interno del Distretto è essenzialmente quella di limitare la mortalità invernale delle due specie, specialmente del capriolo.

Ricadute attese dell'intervento: non è certo intenzione del Distretto, così come riportato nel Piano Faunistico Provinciale fra le motivazioni contrarie al foraggiamento, ottenere densità sovra-potenziati delle due specie di ungulati; l'obiettivo essenziale è invece quello di ridurre, perlomeno parzialmente, la mortalità invernale del capriolo, essendo comunque questa specie dal punto di vista faunistico e venatorio una risorsa importante. Proprio le ricadute positive rivolte al capriolo sono quelle che in futuro saranno da considerarsi prioritarie nella pratica del foraggiamento.

Tipo di alimento utilizzato: fieno, granoturno e alimento concentrato (mangime).

Monitoraggio dell'attività di foraggiamento: il monitoraggio dell'attività di foraggiamento verrà garantito da sopralluoghi nel corso del periodo di conduzione delle attività svolti con il coordinamento del personale ACT: è previsto anche, ove possibile e ritenuto opportuno, il monitoraggio attraverso l'utilizzo di fototrappole. Di particolare rilevanza sarà altresì il monitoraggio dell'andamento della mortalità invernale delle due specie interessate.

Eventuale ipotesi di sviluppo futuro dell'attività: nell'ipotesi di uno sviluppo dell'attività di foraggiamento è previsto nel prossimo triennio di non oltrepassare in ogni caso la densità-soglia di **0,35** punti foraggiamento per 100 ha di superficie reale invernale per entrambe le specie (densità attuale: 0,07 per il cervo e 0,04 per il capriolo) a scala distrettuale.

FORAGGIAMENTO PER LA SPECIE CINGHIALE

Il distretto Trento è interessato al foraggiamento del cinghiale per la sola porzione della riserva di caccia di Trento Sud posta in orografica sinistra del fiume Adige e per la riserva di caccia di Trento Est. In questa zona è ammesso il foraggiamento ai sensi della Deliberazione del Comitato Faunistico provinciale n. 640 del 6 agosto 2013. Il foraggiamento per il cinghiale può essere effettuato con il fine di supportare l'azione di controllo (attirare i cinghiali in determinati punti per il successivo abbattimento) ovvero con funzione dissuasiva (l'alimento viene fornito nei momenti di maggiore suscettibilità al danno alle colture con lo scopo di attirare e mantenere nelle zone boscate i cinghiali). Il foraggiamento è consentito da un mese prima dell'inizio dell'attività ordinaria di controllo primaverile (1 maggio) fino al 30 giugno (data che segna il termine del periodo primaverile di controllo). È inoltre consentito da una ventina di giorni prima dell'avvio della stagione venatoria autunnale, alla quale coincide l'inizio del controllo ordinario autunnale del suide, fino al 31 dicembre, termine del periodo annuale di controllo. I regolamenti di riserva per il controllo del cinghiale normano in maniera dettagliata le tempistiche di foraggiamento. Tramite disposizione degli organi decisionali dell'ACT deputati al coordinamento dell'attività di controllo del cinghiale, il foraggiamento con finalità dissuasive può essere attivato anche in altri periodi dell'anno così come possono essere attivate puntuali azioni di foraggiamento per supportare azioni di controllo straordinario.

Il foraggiamento è effettuato in zone boscate in modo da non provocare aggravamento dei danni alle colture agricole; inoltre è dislocato in maniera tale da non pregiudicare la conservazione di zone di particolare pregio ambientale. I singoli siti di foraggiamento sono posizionati prestando attenzione a non creare problematiche riferibili alla sicurezza viaria o alla tensione sociale relazionata alla possibile frequentazione dei siti da parte di altre specie (salvo casi particolari autorizzati dagli organi decisionali dell'ACT deputati al coordinamento dell'attività di controllo del cinghiale).

La dislocazione e l'allestimento dei singoli punti di foraggiamento sono sottoposti ad una preventiva valutazione e successiva autorizzazione da parte della Commissione operativa di Sotto Zona (organo decisionale periferico per l'attuazione del controllo del cinghiale nelle zone di controllo).

Il foraggiamento è attuato utilizzando materie vegetali non elaborate (granoturno, orzo). I dispositivi di distribuzione dell'alimento sono o il bidone francese o il distributore automatico alimentato a batterie.

IL PRESIDENTE DI CONSULTA



I TECNICI DI DISTRETTO





Relazione triennale sull'attività di foraggiamento

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

A cura del Tecnico di Distretto: [REDACTED]

Data: 15 giugno 2023

Distretto: SINISTRA VAL DI NON

1. Introduzione

In riferimento al progetto di foraggiamento attivato sul Distretto faunistico Sinistra Val di Non, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione di Guardiacaccia e Rettori, i quali hanno raccolto in maniera puntuale le informazioni sull'attività di foraggiamento all'interno delle Riserve dei Distretti dell'area nord-occidentale. Principalmente sono stati raccolti dati in merito a tipologia e quantità di alimento utilizzato per supportare i selvatici nel periodo invernale; inoltre sono state effettuate valutazioni sulle frequentazioni dei siti di foraggiamento sia mediante osservazioni dirette che attraverso l'individuazione dei segni di presenza come tracce, fregoni ecc. registrati in prossimità delle mangiatoie.

2. Esiti dell'attività di foraggiamento

2.1 Modalità del foraggiamento

All'interno del distretto faunistico Sinistra Val di Non, l'attività di foraggiamento è stata eseguita impiegando principalmente fieno e mais. Va precisato che le ultime due stagioni invernali non sono state particolarmente nevose e la maggior parte delle riserve ha optato per non eseguire l'attività di foraggiamento, dato che la copertura nevosa era quasi del tutto assente e gli animali non riscontravano criticità nell'alimentarsi. Solamente le riserve di Fondo e Ton hanno caricato le mangiatoie nel triennio passato. Fondo ha somministrato una balla di fieno su quattro mangiatoie nel 2021/22 e 2022/23, mentre la riserva di Ton ha utilizzato mais nella quantità di 10/15 quintali nel 2020/21 e 2021/22.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli Ungulati

La frequentazione dei punti di foraggiamento è stata condotta principalmente tramite osservazione diretta da parte dei cacciatori e del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini. Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie, considerando anche che nel corso degli ultimi tre anni, a causa delle scarse precipitazioni nevose, le stesse sono state frequentate in maniera molto irregolare. Le mangiatoie

risultano utilizzate principalmente da caprioli e in maniera secondaria dai cervi, non è stata riscontrata la presenza del camoscio durante il periodo invernale presso i punti di foraggiamento. Si ipotizza che gli avvistamenti di cervidi possano aumentare in stagioni invernali più nevose rispetto a quelle passate.

3. Valutazioni delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Durante le operazioni di foraggiamento non sono state riscontrate particolari problematiche. Non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie. La presenza sul distretto di grandi carnivori come l'orso non ha causato danni materiali alla struttura delle mangiatoie e si esclude la possibilità di comportamenti predatori in prossimità di esse. Eventualmente se nel prossimo futuro si verificassero predazioni su ungulati da parte di grandi carnivori in prossimità delle mangiatoie si valuterà la sospensione del foraggiamento. Alcune riserve hanno optato per sospendere in via preventiva la somministrazione di foraggio per evitare di facilitare l'attività predatoria del lupo.

E' bene sottolineare che le scarse precipitazioni nevose e gli inverni poco rigidi, che si sono verificati negli ultimi anni, hanno condizionato anche la frequentazione dei punti di foraggiamento da parte degli ungulati, i quali tendono a non recarsi nelle consuete zone di svernamento, per distribuirsi invece su una superficie più ampia. I cacciatori di conseguenza, non riscontrandone la necessità, hanno ridotto la frequenza di riempimento delle mangiatoie durante il periodo invernale. L'attività di foraggiamento svolta sul distretto è quindi stata condotta valutando annualmente le necessità dei selvatici.

Non è certo intenzione delle riserve, così come riportato nel Piano Faunistico Provinciale fra le motivazioni contrarie al foraggiamento, ottenere densità sovra-potenziali delle due specie di ungulati; essenzialmente l'obiettivo è quello di ridurre in parte la mortalità invernale, soprattutto del capriolo, fortemente penalizzata sia dagli inverni con precipitazioni abbondanti sia dall'alta densità di cervo. Proprio le ricadute positive rivolte al capriolo sono quelle che in futuro saranno da considerarsi prioritarie nella pratica del foraggiamento.

Nel piano in vigore si ipotizzava uno sviluppo dell'attività di foraggiamento che non oltrepassasse la densità soglia di 0.7 punti di foraggiamento per 100 ettari di superficie invernale per entrambe le specie a scala distrettuale. Tale densità attualmente risulta essere del 0.46 (cervo) e 0.26 (capriolo), valore notevolmente inferiore alla densità soglia di 0.7 mangiatoie per 100 ha di superficie reale invernale dei due cervidi.

Per il prossimo triennio si conferma la progettazione in vigore.

Il Tecnico di Distretto





Relazione triennale sull'attività di foraggiamento

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

A cura del Tecnico di Distretto: [REDACTED]

Data: 15 giugno 2023

Distretto: VAL DI SOLE

1. Introduzione

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2023), attivato sul Distretto faunistico Val di Sole, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto. La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione di Guardiacaccia e Rettori, i quali hanno raccolto in maniera puntuale le informazioni sull'attività di foraggiamento all'interno delle Riserve dei Distretti dell'area nord-occidentale. Principalmente sono stati raccolti dati in merito a tipologia e quantità di alimento utilizzato per supportare i selvatici nel periodo invernale; inoltre sono state effettuate valutazioni sulle frequentazioni dei siti di foraggiamento sia mediante osservazioni dirette che attraverso l'individuazione dei segni di presenza come tracce, fregoni ecc. registrati in prossimità delle mangiatoie.

2. Esiti dell'attività di foraggiamento

2.1 Modalità del foraggiamento

All'interno del distretto faunistico Val di Sole, solamente le riserve di Pellizzano, Peio e Vermiglio hanno condotto l'attività di foraggiamento nel triennio passato, foraggiando seppur con quantità annualmente variabili. Infatti le riserve hanno caricato le mangiatoie solamente nell'inverno 2020/21, mentre a causa delle scarse precipitazioni nevose nel 2021 e 2022 non è stata eseguita l'attività.

Nella Riserva di Pellizzano sono presenti in totale sette punti di foraggiamento collocati in zone di naturale svernamento dei selvatici, vicino ai quali non sono presenti appostamenti di caccia. In totale la Riserva di Pellizzano ha foraggiato con 2 q.li di mangime, 4 q.li di fieno, la Riserva di Peio ha foraggiato con 20 balle di fieno da 15 kg e la Riserva di Vermiglio ha impiegato 145 balle di fieno da 15 kg e 2 balle da 3 q.li.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli Ungulati

La frequentazione dei punti di foraggiamento è stata condotta principalmente tramite osservazione diretta da parte dei cacciatori e del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini. Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie, considerando anche che nel corso degli ultimi tre anni, a causa delle scarse precipitazioni nevose, le stesse sono state frequentate in maniera molto irregolare. Le mangiatoie risultano utilizzate principalmente da caprioli e in maniera secondaria dai cervi, non è stata riscontrata la presenza del camoscio durante il periodo invernale presso i punti di foraggiamento. Si ipotizza che gli avvistamenti di cervidi possano aumentare in stagioni invernali più nevose rispetto a quelle passate.

3. Valutazioni delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o dal morso da parte di selvatici. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie. La presenza sul distretto di grandi carnivori, come l'orso, non ha causato danni materiali alla struttura delle mangiatoie. Nella Riserva di Rabbi, in passato, sono stati rinvenuti caprioli predati in prossimità dei siti di foraggiamento e pertanto l'attività è stata immediatamente sospesa. Se nel prossimo futuro si verificassero predazioni su ungulati da parte di grandi carnivori in prossimità di altri siti si valuterà la sospensione del foraggiamento.

Si evidenzia che in inverni con scarse precipitazioni nevose e poco rigidi, la frequentazione dei punti di foraggiamento da parte degli ungulati è fortemente ridotta. In tali contesti i cacciatori di conseguenza, non riscontrandone la necessità, riducono la frequenza di riempimento delle mangiatoie, come avvenuto negli ultimi due anni.

L'attività di foraggiamento svolta sul Distretto è quindi stata condotta valutando annualmente le necessità dei selvatici.

Non è certo intenzione della riserva, così come riportato nel Piano Faunistico Provinciale fra le motivazioni contrarie al foraggiamento, ottenere densità sovra-potenziali delle due specie di ungulati; essenzialmente l'obiettivo è quello di ridurre, in parte, la mortalità invernale del capriolo, fortemente penalizzata sia dagli inverni con precipitazioni abbondanti sia dall'alta densità di cervo presenti.

Per rendere più selettivo il foraggiamento su alcune mangiatorie i cacciatori hanno predisposto dei recinti d'esclusione per il cervo, così facendo solo il capriolo può alimentarsi presso le mangiatoie.

Nel piano in vigore si ipotizzava uno sviluppo dell'attività di foraggiamento che non oltrepassasse la densità soglia di 0.35 punti di foraggiamento per 100 ettari di superficie invernale per entrambe le specie a scala distrettuale. Tale densità attualmente risulta essere del 0.08, sia per cervo che capriolo, valore notevolmente inferiore alla densità soglia di 0.35 mangiatoie per 100 ha di superficie reale invernale dei due cervidi.

Per il prossimo triennio si conferma la progettazione in vigore.

Il Tecnico di Distretto





Relazione triennale sull'esito dell'attività di foraggiamento 2020-2022

DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 2852 DEL 30 DICEMBRE 2013

DISTRETTO BASSA VALSUGANA



TRENTO - 15 GIUGNO 2023

CAPITOLO 1. INTRODUZIONE

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2022), attivato nel Distretto faunistico Bassa Valsugana, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione dei GC [REDACTED], in particolare per la parte relativa al monitoraggio dei siti di foraggiamento, con riferimento alla tipologia e quantità di alimento utilizzato, la frequentazione da parte della fauna selvatica ed altre utili indicazioni. Per registrare le varie informazioni è stata creata da parte del Tecnico una scheda di verifica dell'attività di foraggiamento, inserita in allegato alla presente relazione.

CAPITOLO 2. ESITI DELL'ATTIVITA' DI FORAGGIAMENTO

2.1 Modalità di foraggiamento

Il Distretto Bassa Valsugana non ha mai avuto una tradizione storica sull'attività di foraggiamento, con ogni probabilità dovuto alla ottimale situazione climatica. Complessivamente i punti di foraggiamento sono una decina, e presenti in solo quattro delle dieci Riserve del Distretto: gli esiti dell'attività, quindi, non sono facili da verificare così come non sono generalizzabili a tutto il Distretto. Nelle Riserve in cui viene praticato si tratta più che altro di un foraggiamento di "emergenza" che viene effettuato solo in inverni particolarmente nevosi.

Per quel che riguarda il tipo di foraggio utilizzato nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di mais o fieno.

Quando e se viene effettuato, la frequenza media di carico delle mangiatoie è quindicinale.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli ungulati

La frequentazione dei punti di foraggiamento è stata condotta principalmente tramite osservazione diretta da parte del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini, oltre che da alcuni cacciatori delle Riserve del Distretto.

Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie, considerando anche che nel corso degli ultimi tre anni, a causa delle scarse precipitazioni nevose, il foraggiamento non è stato effettuato, oppure è stato fatto saltuariamente, e le mangiatoie sono state frequentate in maniera molto irregolare. Inoltre, come detto le mangiatoie risultano essere numericamente molto poco abbondanti, e spesso di per sé poco frequentate. In ogni caso si registra soprattutto la presenza di cervidi (capriolo e cervo).

3. Valutazione delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Complessivamente si può dire che l'attività di foraggiamento nel Distretto Bassa Valsugana sia di secondaria importanza, che ha poca o nessuna influenza sulle popolazioni di cervidi (cervo in particolare) del Distretto, e comunque non vi sia alcuna evidenza di aspetti negativi indicati in Piano Faunistico rispetto all'attività di foraggiamento: non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici così come la corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie (concentrazione di animali con maggiori danni alle piante, aumento della trasmissione di patologie, possibili problemi legati agli investimenti, ecc..).

Per il proseguo dell'attività sarà interessante continuare il monitoraggio svolto nel precedente triennio, ma in particolare curando tre aspetti principali:

- un maggior utilizzo di fototrappole ai siti di foraggiamento: pur riuscendo a quantificare in maniera molto generica le presenze di ungulati alle mangiatoie, potrebbe essere interessante seguire, mediante sessioni mirate di fototrappolaggio, la frequentazione degli ungulati nei siti di foraggiamento.
- utilizzare barriere selettive alle fonti alimentari: ad oggi il trend del cervo nel Distretto è chiaramente in crescita e sicuramente non necessita di ausili alimentari stante anche le indicazioni di pianificazione della specie tendenti alla stabilità. Per contro il capriolo risente maggiormente della mancanza di fonti alimentari naturali, in particolare proprio nella stagione invernale: per tale motivo potrebbe essere utile modificare i punti di foraggiamento rendendoli accessibili alla sola specie capriolo.
- presenza dei grandi carnivori, lupo in particolare: il lupo è ormai presente in maniera consolidata nel Distretto. È ormai assodato che la concentrazione di ungulati nei pressi di punti di foraggiamento favorisce la presenza e l'attività di predazione da parte del lupo. Tale aspetto dovrà essere verificato in maniera prioritaria, sia per capire come proseguire l'attività di foraggiamento in futuro, sia per poter avere dei punti favorevoli al monitoraggio di tale specie.

Il Tecnico di Distretto

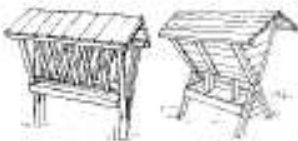

ALLEGATO 1. SCHEDA DI FORAGGIAMENTO


SCHEDA VERIFICA ATTIVITÀ DI FORAGGIAMENTO

DISTRETTO _____ RISERVA _____ LOCALITÀ _____

DATA SOPRALLUGO (o periodo nel caso di più sopralluoghi) _____

TIPOLOGIA DI MANGIATOIA (vedi tipologie sotto riportate) _____

Tipologie A e B: mangianne


Tipologia C: mangiatoia con deposito


Tipologia D: case per alimento concentrato


PRESENZA DI ALIMENTO NELLA MANGIATOIA SI NO

TIPO DI ALIMENTO PRESENTE _____

FREQUENZA DI CARICO (se conosciuta o ipotizzabile) _____

PRESENZA DI ANIMALI (indicare le specie viste o le tracce presenti per ciascuna specie)

VISTI _____

SOLO TRACCE _____

QUANTIFICAZIONE DEL NUMERO DI CAPI PRESENTI PER SPECIE _____

PROBLEMATICHE RISCONTRATE

DANNI AL BOSCO NELLE VICINANZE DELLA MANGIATOIA SI NO

POSSIBILI PROBLEMI COLLEGATI AGLI INVESTIMENTI NELLE VICINANZA DELLA MANGIATOIA SI NO

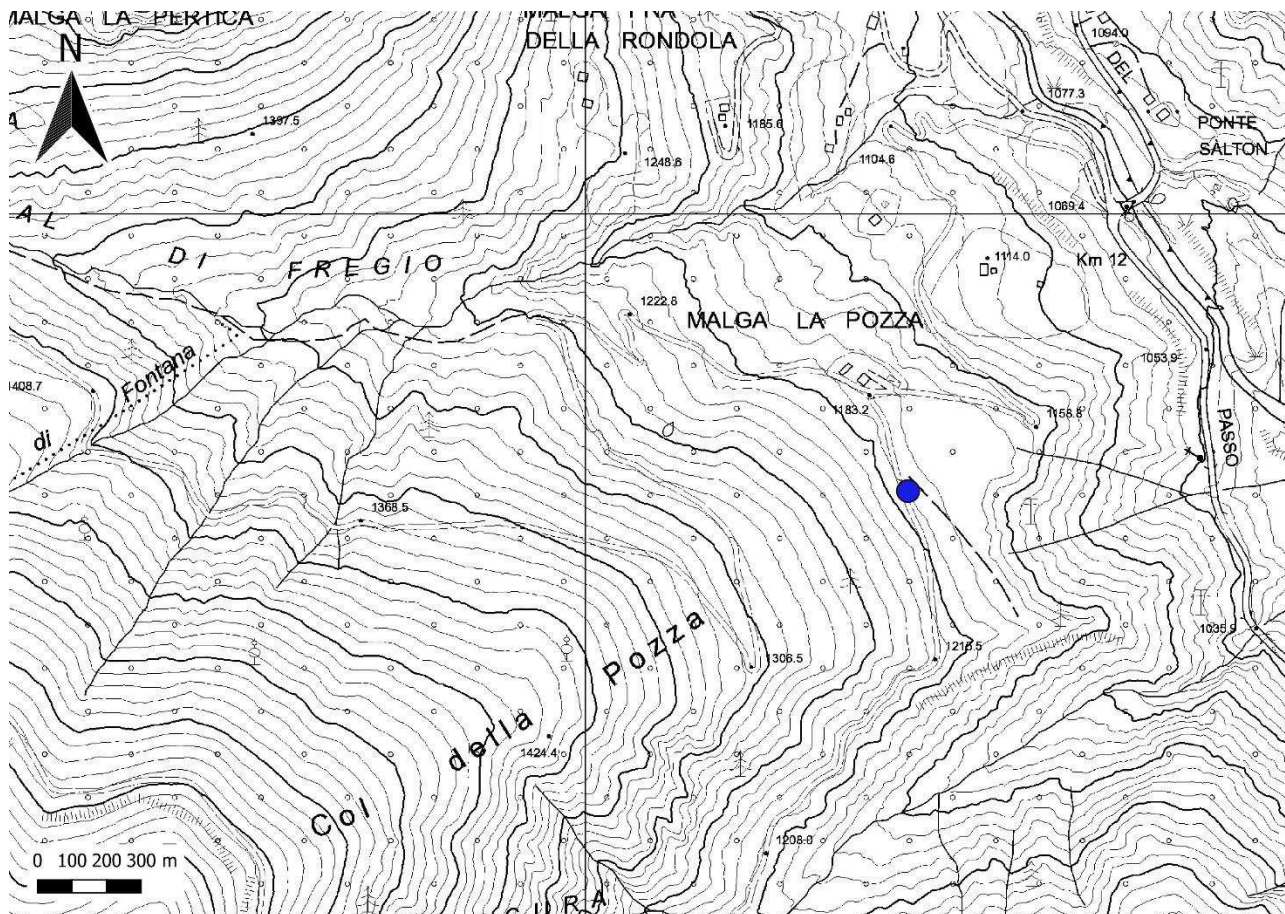
ALTRE PROBLEMATICHE _____

NOTE _____

IL GUARDIACACCIA

ALLEGATO 2. COLLOCAZIONE MANGIATOIE DI TIPO C

L'unica riserva del Distretto che dispone di questa tipologia di mangiatoie è la Riserva di Telve-Telve di Sopra-Carzano. A seguito della tempesta Vaia, quasi tutte le mangiatoie di questa tipologia sono andate distrutte, l'unica ancora presente è quella situata a M.ga La Pozza.





Relazione triennale sull'esito dell'attività di foraggiamento 2020-2022

DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 2852 DEL 30 DICEMBRE 2013

DISTRETTO ALTA VALSUGANA



TRENTO - 15 GIUGNO 2023

CAPITOLO 1. INTRODUZIONE

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2022), attivato nel Distretto faunistico Alta Valsugana, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione del GC [REDACTED] particolare per la parte relativa al monitoraggio dei siti di foraggiamento, con riferimento alla tipologia e quantità di alimento utilizzato, la frequentazione da parte della fauna selvatica ed altre utili indicazioni. Per registrare le varie informazioni è stata creata da parte del Tecnico una scheda di verifica dell'attività di foraggiamento, inserita in allegato alla presente relazione.

CAPITOLO 2. ESITI DELL'ATTIVITA' DI FORAGGIAMENTO

2.1 Modalità di foraggiamento

Va specificato fin da subito che la delibera di Giunta provinciale n. 2852 del 2013 prevede il divieto di allestire manufatti con deposito (configurabili nella tipologia C della citata delibera) nel Distretto faunistico Alta Valsugana; pertanto, i punti di foraggiamento presenti sono tutti della Tipologia A o B (mangiatoie) o Tipologia D (casce per alimento concentrato) e, per queste tipologie, non vi è la previsione di fornire apposita cartografia con la localizzazione dei manufatti.

Il Distretto Alta Valsugana non ha mai avuto una tradizione storica sull'attività di foraggiamento, con ogni probabilità dovuto alla ottimale situazione climatica. Complessivamente i punti di foraggiamento sono una trentina circa e presenti in tutte le nove Riserve del Distretto: gli esiti dell'attività, quindi, non sono facili da verificare così come non sono generalizzabili a tutto il Distretto.

Per quel che riguarda il tipo di foraggio utilizzato nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di mais e, nel caso della Riserva di Lavarone, fieno di erba medica di secondo taglio.

La frequenza di carico delle mangiatoie non è costante nell'arco di tutto il periodo controllato, con una cadenza media quindicinale, dovuto da un lato al fatto che non vi è un'alta frequentazione dei siti e dall'altro dal fatto che nel corso delle ultime tre stagioni invernali le precipitazioni nevose sono state molto inferiori alla media per l'area del Distretto.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli ungulati

La frequentazione dei punti di foraggiamento è stata condotta principalmente tramite osservazione diretta da parte del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini, oltre che da alcuni cacciatori delle Riserve del Distretto.

Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie, considerando anche che nel corso degli ultimi tre anni, a causa delle scarse precipitazioni nevose, le stesse sono state frequentate in maniera molto irregolare. Inoltre, come detto, le mangiatoie risultano essere numericamente molto poco

abbondanti, e spesso di per sé poco frequentate. In ogni caso si registra soprattutto la presenza di cervidi (capriolo e cervo), oltre che localmente viene evidenziata la presenza del muflone. Solo raramente si è registrata la presenza del camoscio alle mangiatoie.

3. Valutazione delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Complessivamente si può dire che l'attività di foraggiamento nel Distretto Alta Valsugana sia di secondaria importanza, che probabilmente ha poca influenza sulle popolazioni di cervidi (cervo in particolare) del Distretto, e comunque non vi sia alcuna evidenza di aspetti negativi indicati in Piano Faunistico rispetto all'attività di foraggiamento: non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici così come la corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie (concentrazione di animali con maggiori danni alle piante, aumento della trasmissione di patologie, possibili problemi legati agli investimenti, ecc..).

Per il proseguo dell'attività sarà interessante continuare il monitoraggio svolto nel precedente triennio, ma in particolare curando tre aspetti principali:

- un maggior utilizzo di fototrappole ai siti di foraggiamento: pur riuscendo a quantificare in maniera molto generica le presenze di ungulati alle mangiatoie, potrebbe essere interessante seguire, mediante sessioni mirate di fototrappolaggio, la frequentazione degli ungulati nei siti di foraggiamento.
- utilizzare barriere selettive alle fonti alimentari: ad oggi il trend del cervo nel Distretto è chiaramente in crescita e sicuramente non necessita di ausili alimentari stante anche le indicazioni di pianificazione della specie tendenti alla stabilità. Per contro il capriolo risente maggiormente della mancanza di fonti alimentari naturali, in particolare proprio nella stagione invernale: per tale motivo potrebbe essere utile modificare i punti di foraggiamento rendendoli accessibili alla sola specie capriolo.
- presenza dei grandi carnivori, lupo in particolare: il lupo è ormai presente in maniera consolidata nel Distretto. È ormai assodato che la concentrazione di ungulati nei pressi di punti di foraggiamento favorisce la presenza e l'attività di predazione da parte del lupo. Tale aspetto dovrà essere verificato in maniera prioritaria, sia per capire come proseguire l'attività di foraggiamento in futuro, sia per poter avere dei punti favorevoli al monitoraggio di tale specie.

Il Tecnico di Distretto



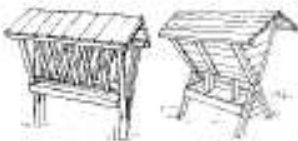
ALLEGATO 1. SCHEDA DI FORAGGIAMENTO


SCHEDA VERIFICA ATTIVITÀ DI FORAGGIAMENTO

DISTRETTO _____ RISERVA _____ LOCALITÀ _____

DATA SOPRALLUGO (o periodo nel caso di più sopralluoghi) _____

TIPOLOGIA DI MANGIATOIA (vedi tipologie sotto riportate) _____

Tipologie A e B: mangianir


Tipologia C: mangiatoia con deposito


Tipologia D: case per alimento concentrato


PRESENZA DI ALIMENTO NELLA MANGIATOIA SI NO

TIPO DI ALIMENTO PRESENTE _____

FREQUENZA DI CARICO (se conosciuta o ipotizzabile) _____

PRESENZA DI ANIMALI (indicare le specie viste o le tracce presenti per ciascuna specie)

VISTI _____

SOLO TRACCE _____

QUANTIFICAZIONE DEL NUMERO DI CAPI PRESENTI PER SPECIE _____

PROBLEMATICHE RISCONTRATE

DANNI AL BOSCO NELLE VICINANZE DELLA MANGIATOIA SI NO

POSSIBILI PROBLEMI COLLEGATI AGLI INVESTIMENTI NELLE VICINANZA DELLA MANGIATOIA SI NO

ALTRE PROBLEMATICHE _____

NOTE _____

IL GUARDIACACCIA



Relazione triennale sull'attività di foraggiamento

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

A cura del Tecnico di Distretto: [REDACTED]

Triennio 2020-2022

Distretto: CHIESE

1. Introduzione

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2022), attivato sul Distretto faunistico Chiese, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto.

La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione di Guardiacaccia e di Rettori, i quali hanno raccolto in maniera puntuale le informazioni sull'attività di foraggiamento all'interno delle Riserve del distretto Chiese. Principalmente sono stati raccolti dati in merito a tipologia e quantità di alimento utilizzato per supportare i selvatici nel periodo invernale; inoltre sono state effettuate valutazioni sulle frequentazioni dei siti di foraggiamento sia mediante osservazioni dirette che attraverso l'individuazione dei segni di presenza come tracce, fregoni ecc. registrati in prossimità delle mangiatoie.

Nelle tabelle successive sono indicate alcune indicazioni relative all'attività di foraggio e tipologia delle mangiatoie.

2. Esiti dell'attività di foraggiamento

2.1 Modalità del foraggiamento

All'interno del Distretto Chiese, solamente le Riserve dell'alto Chiese attuano il foraggiamento e nello specifico: Bondo, Breguzzo e Daone Bersone Praso Prezzo. Il sostentamento durante il periodo invernale è garantito grazie a pellettato, appositamente studiato per gli ungulati alpini e a fieno raccolto in valle. A seconda del carico di neve e delle temperature più o meno rigide il distretto distribuisce ogni inverno sulle mangiatoie un carico che si aggira fra i 20 e i 30 quintali di pellettato.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli Ungulati

Come riepilogato nel capitolo 1 sono state numerose le azioni di monitoraggio, ma non abbiamo potuto contare su nessuna attività di monitoraggio coordinata.

3. Valutazioni delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Durante le operazioni di foraggiamento non sono state riscontrate particolari problematiche, né sono stati evidenziati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o morso da parte di selvatici. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie.

È bene sottolineare che le scarse precipitazioni nevose e gli inverni poco rigidi, che si sono verificati negli ultimi tre anni, hanno condizionato anche la frequentazione dei punti di foraggiamento da parte degli ungulati, i quali tendono a non recarsi nelle consuete zone di svernamento e alimentarsi presso le mangiatoie. I cacciatori, di conseguenza, non riscontrandone la necessità, hanno ridotto la frequenza di riempimento delle mangiatoie durante il periodo invernale. L'attività di foraggiamento svolta sul distretto è quindi stata condotta valutando annualmente le necessità dei selvatici.

La presenza sul distretto di grandi carnivori come l'orso e lupo sono fattori che potrebbero influenzare in maniera determinante l'attività nel suo complesso, se da un lato l'orso sembra frequentare le mangiatoie per alimentarsi direttamente con il pellettato, per ovviare a questo abbiamo cercato di terminare il prima possibile il foraggiamento e di provvedere a disinfettare le mangiatoie, il lupo in futuro potrebbe frequentare le mangiatoie durante il periodo invernale per cercare di sfruttare le densità non naturali che si vengono a creare nei pressi delle mangiatoie. Sulla questione lupo e sulle possibili ricadute ci torneremo quando la specie avrà colonizzato in maniera determinante il distretto in questione.

In questo triennio non sono aumentate le mangiatoie sul distretto salvo qualche caso sporadico; quindi, riconduciamo tutta l'attività (punti di foraggiamento su superficie) ai numeri della programmazione 2019 che riportiamo nella tabella sottostante.

DISTRETTO	SUPERFICIE REALE INVERNALE CAPRIOLO ha	N° PUNTI FORAGGIAMENTO/SUP. CAPRIOLO	SUPERFICIE REALE INVERNALE CERVO ha	N° PUNTI FORAGGIAMENTO/SUP. CERVO
CHIESE	15738	0,24	6928	0,00

4. Foraggiamento specie cinghiale

Nel mese di settembre del 2022 la Giunta Provinciale ha modificato il testo della disciplina del controllo del cinghiale introducendo nuove disposizioni in merito al foraggiamento. Il foraggiamento è consentito per periodi temporali limitati e per supportare l'azione di controllo attraendo gli animali presso i punti di abbattimento o cattura.

Non è ammesso foraggiamento finalizzato a sostenere e a incrementare la consistenza della specie.

Nella zona di controllo i punti di foraggiamento devono avere le seguenti caratteristiche:

- la densità massima è pari a due siti per chilometro quadrato, calcolata sulla superficie dell'areale di distribuzione della specie, salvo specifiche valutazioni del Servizio Foreste e fauna, su richiesta dell'Ente Gestore;
- sono riforniti esclusivamente con prodotti di origine vegetale non elaborati;
- sono allestiti unicamente con bidoni francesi oppure con distributori automatici nel limite massimo di 1 kg/giorno di prodotto, onde evitare di fornire alimento aggiuntivo in grado di interferire in maniera significativa sulla disponibilità

alimentare complessiva.

Nell'individuare la posizione dei siti di foraggiamento nell'intero territorio provinciale sarà tenuto conto della necessità di non provocare un aggravamento:

- dei danni alle colture agricole o ad ambienti di particolare pregio naturalistico; delle problematiche riferibili alla sicurezza viaria (impatti della fauna selvatica con i veicoli) o della tensione sociale in relazione alla possibile frequentazione dei siti da parte di altre specie, quali l'orso bruno.

La pratica del foraggiamento alla specie cinghiale nel Chiese assume sicuramente un aspetto importante nel distretto; vuoi per l'elevato numero di controllori presenti, vuoi anche per la finalità di attrarli sulle pasture, con il duplice obiettivo di ridurre il danno alle colture agricole e per poterli abbattere.

Negli ultimi anni, l'aumento di orsi in zona, ha facilitato la frequentazione di questi sulle mangiatoie adibite al controllo, situazione che deve essere monitorata e studiata con molta attenzione.

Auspichiamo che l'Ente pubblico, in collaborazione con l'Associazione Cacciatori Trentini, possa trovare la giusta soluzione sui tempi e modi per conservare la piena funzionalità delle mangiatoie per il controllo cinghiale senza creare le condizioni per una frequentazioni degli orsi sui punti di foraggiamento gestiti dai cacciatori.



Relazione triennale sull'attività di foraggiamento

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2852 del 30 dicembre 2013

A cura del Tecnico di Distretto: [REDACTED]

Data: 15 giugno 2023

Distretto: VAL DI SOLE

1. Introduzione

In riferimento al progetto di foraggiamento con valenza triennale (2020-2023), attivato sul Distretto faunistico Val di Sole, è stata predisposta la seguente relazione di rendicontazione sull'attività condotta da parte delle Riserve di caccia aderenti al progetto. La presente relazione è stata realizzata con il contributo e la collaborazione di Guardiacaccia e Rettori, i quali hanno raccolto in maniera puntuale le informazioni sull'attività di foraggiamento all'interno delle Riserve dei Distretti dell'area nord-occidentale. Principalmente sono stati raccolti dati in merito a tipologia e quantità di alimento utilizzato per supportare i selvatici nel periodo invernale; inoltre sono state effettuate valutazioni sulle frequentazioni dei siti di foraggiamento sia mediante osservazioni dirette che attraverso l'individuazione dei segni di presenza come tracce, fregoni ecc. registrati in prossimità delle mangiatoie.

2. Esiti dell'attività di foraggiamento

2.1 Modalità del foraggiamento

All'interno del distretto faunistico Val di Sole, solamente le riserve di Pellizzano, Peio e Vermiglio hanno condotto l'attività di foraggiamento nel triennio passato, foraggiando seppur con quantità annualmente variabili. Infatti le riserve hanno caricato le mangiatoie solamente nell'inverno 2020/21, mentre a causa delle scarse precipitazioni nevose nel 2021 e 2022 non è stata eseguita l'attività.

Nella Riserva di Pellizzano sono presenti in totale sette punti di foraggiamento collocati in zone di naturale svernamento dei selvatici, vicino ai quali non sono presenti appostamenti di caccia. In totale la Riserva di Pellizzano ha foraggiato con 2 q.li di mangime, 4 q.li di fieno, la Riserva di Peio ha foraggiato con 20 balle di fieno da 15 kg e la Riserva di Vermiglio ha impiegato 145 balle di fieno da 15 kg e 2 balle da 3 q.li.

2.2 Monitoraggio della frequentazione degli Ungulati

La frequentazione dei punti di foraggiamento è stata condotta principalmente tramite osservazione diretta da parte dei cacciatori e del personale dell'Associazione Cacciatori Trentini. Risulta di difficile quantificazione la presenza degli ungulati alle mangiatoie, considerando anche che nel corso degli ultimi tre anni, a causa delle scarse precipitazioni nevose, le stesse sono state frequentate in maniera molto irregolare. Le mangiatoie risultano utilizzate principalmente da caprioli e in maniera secondaria dai cervi, non è stata riscontrata la presenza del camoscio durante il periodo invernale presso i punti di foraggiamento. Si ipotizza che gli avvistamenti di cervidi possano aumentare in stagioni invernali più nevose rispetto a quelle passate.

3. Valutazioni delle ricadute dell'attività, criticità riscontrate e proposte operative per il futuro

Non sono stati riscontrati danni alla rinnovazione arborea in prossimità delle mangiatoie causati da calpestamento o dal morso da parte di selvatici. La corretta collocazione dei siti di foraggiamento in aree di svernamento, distanti dalla viabilità a traffico intenso, ha evitato investimenti da parte di veicoli nelle vicinanze delle mangiatoie. La presenza sul distretto di grandi carnivori, come l'orso, non ha causato danni materiali alla struttura delle mangiatoie. Nella Riserva di Rabbi, in passato, sono stati rinvenuti caprioli predati in prossimità dei siti di foraggiamento e pertanto l'attività è stata immediatamente sospesa. Se nel prossimo futuro si verificassero predazioni su ungulati da parte di grandi carnivori in prossimità di altri siti si valuterà la sospensione del foraggiamento.

Si evidenzia che in inverni con scarse precipitazioni nevose e poco rigidi, la frequentazione dei punti di foraggiamento da parte degli ungulati è fortemente ridotta. In tali contesti i cacciatori di conseguenza, non riscontrandone la necessità, riducono la frequenza di riempimento delle mangiatoie, come avvenuto negli ultimi due anni.

L'attività di foraggiamento svolta sul Distretto è quindi stata condotta valutando annualmente le necessità dei selvatici.

Non è certo intenzione della riserva, così come riportato nel Piano Faunistico Provinciale fra le motivazioni contrarie al foraggiamento, ottenere densità sovra-potenziali delle due specie di ungulati; essenzialmente l'obiettivo è quello di ridurre, in parte, la mortalità invernale del capriolo, fortemente penalizzata sia dagli inverni con precipitazioni abbondanti sia dall'alta densità di cervo presenti.

Per rendere più selettivo il foraggiamento su alcune mangiatorie i cacciatori hanno predisposto dei recinti d'esclusione per il cervo, così facendo solo il capriolo può alimentarsi presso le mangiatoie.

Nel piano in vigore si ipotizzava uno sviluppo dell'attività di foraggiamento che non oltrepassasse la densità soglia di 0.35 punti di foraggiamento per 100 ettari di superficie invernale per entrambe le specie a scala distrettuale. Tale densità attualmente risulta essere del 0.08, sia per cervo che capriolo, valore notevolmente inferiore alla densità soglia di 0.35 mangiatoie per 100 ha di superficie reale invernale dei due cervidi.

Per il prossimo triennio si conferma la progettazione in vigore.

Il Tecnico di Distretto